

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

317° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 6 MARZO 1985

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	4
2 ^a - Giustizia	»	9
5 ^a - Bilancio	»	11
6 ^a - Finanze e tesoro	»	18
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	23
9 ^a - Agricoltura	»	26
12 ^a - Igiene e sanità	»	30

Giunte

Elezioni	<i>Pag.</i>	3
--------------------	-------------	---

Organismi bicamerali

Interventi nel Mezzogiorno	<i>Pag.</i>	34
Riconversione industriale	»	36

Sottocommissioni permanenti

5 ^a - <i>Bilancio - Pareri</i>	<i>Pag.</i>	38
---	-------------	----

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i>	39
-------------------------------	-------------	----

**GIUNTA DELLE ELEZIONI
E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI**

MERCOLEDÌ 6 MARZO 1985

Presidenza del Presidente
BENEDETTI

La seduta inizia alle ore 14,45.

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE

La Giunta esamina le seguenti domande:

Doc. IV, n. 47, e 54, contro il senatore Petrilli, per i reati di: a) malversazione aggravata continuata (articoli 81, capoverso, 315, 61, n. 7, e 112, n. 1, del codice penale); b) falso ideologico aggravato continuato (articoli 81, capoverso, 61, nn. 2 e 7, 112, n. 1, e 479 del codice penale); c) truffa

aggravata continuata in danno dello Stato (articoli 81, capoverso, 640, comma primo e secondo n. 1, e 61, n. 7, del codice penale); d) appropriazione indebita aggravata (articoli 81, capoverso, 110, 646, 61, nn. 7, 9, 11, e 112, n. 1, del codice penale); e) false comunicazioni sociali (articoli 40, comma secondo, 81, capoverso, e 110 del codice penale, articolo 2621 del codice civile e articoli 61, nn. 2 e 7 del codice penale).

Dopo le comunicazioni del Presidente, intervengono i senatori Ruffino, Segà, Covi, Rastrelli, Gallo.

La Giunta delibera all'unanimità di proporre la concessione dell'autorizzazione a procedere ed incarica il senatore Iannelli di redigere la relazione per l'Assemblea.

La seduta termina alle ore 15,15.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCLEDÌ 6 MARZO 1985

153^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Vice Presidente

TARAMELLI

Interviene il ministro per la funzione pubblica Gaspari.

La seduta inizia alle ore 15,10.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 gennaio 1985, n. 2, recante adeguamento provvisorio del trattamento economico dei dirigenti delle amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, e del personale ad essi collegato » (1215), approvato dalla Camera dei deputati (Esame)

Riferisce favorevolmente il senatore De Cinque.

Egli illustra ampiamente il provvedimento e riassume, in prosieguo, i termini del dibattito svoltosi presso l'altro ramo del Parlamento.

Dato conto delle osservazioni contenute nel parere della Commissione bilancio, il relatore lamenta che le retribuzioni dei funzionari dello Stato, dal 1972 ad oggi, abbiano subito un sostanziale decremento, a suo avviso non giustificabile. Fa quindi presente che alcune questioni appaiono meritevoli di approfondimento, come quella relativa al trattamento dei funzionari della carriera direttiva e dei ruoli professionali del « parastato ».

Raccomanda infine alla Commissione di pronunziarsi favorevolmente sulla conversione del decreto-legge, auspicando, al contempo, che si pervenga in tempi brevi alla riforma organica della dirigenza.

Ha quindi la parola il Ministro per la funzione pubblica.

L'onorevole Gaspari esordisce ricordando che la legge finanziaria per il 1985 ha fissato il ben noto « tetto » del 7 per cento agli incrementi delle retribuzioni dei dipendenti del settore pubblico, ponendo così una direttiva, non derogabile dal Governo.

Quanto alle doglianze mosse, in sede sindacale, dalle associazioni rappresentative dei dirigenti dello Stato, egli osserva che le stesse, almeno ove si tenga conto soprattutto dell'ultimo triennio, non risultano fondate, tanto più qualora si consideri l'avvenuta obliterazione del principio della omnicomprensività della retribuzione dei dirigenti.

Egli si sofferma, in prosieguo, sull'ampio dibattito, svoltosi alla Camera dei deputati, in occasione dell'esame del presente decreto-legge, relativamente al trattamento economico dei docenti universitari. Esprime, in particolare, riserve sulla norma introdotta dalla Camera dei deputati (terzo comma dell'articolo 3 del decreto-legge); pur dichiarandosi favorevole alla incentivazione dell'impegno a tempo pieno dei professori universitari, giudica però eccessiva la misura dell'incremento previsto e ricorda che il Governo aveva espresso (nella seduta del 27 febbraio scorso della Camera dei deputati) una valutazione favorevole sull'emendamento presentato, in ordine a detta questione, dal deputato Viscardi (emendamento che non fu accolto però — egli ricorda — da quella Assemblea).

Auspicate chiare determinazioni sul punto da parte della Commissione, il ministro Gaspari fornisce infine alcuni chiarimenti richiesti dal senatore Garibaldi sull'articolo 3, terzo comma, del decreto-legge.

Segue il dibattito.

Il senatore Murmura reputa del tutto insufficiente l'aumento retributivo disposto in favore dei dirigenti dal provvedimento; lamenta, in prosieguo, la mancata predispo-

sizione della riforma organica della dirigenza, fonte — egli rileva — di notevole disagio e di una condizione di generale, dannosa incertezza.

Egli svolge in prosieguo alcuni approfondimenti sui principi posti dalla legge sulla dirigenza del 1972 (decreto legislativo n. 748 del 1972) e sulla mancata attuazione di importanti disposizioni di detto provvedimento.

Affronta poi i problemi degli appartenenti al ruolo professionale degli enti del « parastato » e sottolinea la necessità di un attento vaglio delle esigenze di detta categoria; auspica, conclusivamente, il miglioramento del testo trasmesso dall'altra Camera, al fine di definire specifiche questioni, particolarmente urgenti.

Secondo il senatore Maffioletti, dovrebbe sussistere una razionale connessione fra qualità delle funzioni esercitate e trattamento economico corrisposto al personale della Pubblica amministrazione; si affermano, invece, egli rileva, perversi automatismi che contraddicono tale fondamentale esigenza, riconosciuta in astratto dai Governi fin qui succedutisi, ma obliterata di fatto.

Soffermandosi sulla posizione degli appartenenti al « ruolo professionale » degli enti parastatali, annunzia quindi un emendamento (a firma anche dei senatori Taramelli e De Sabbata), sostitutivo dell'articolo 2 del disegno di legge di conversione: in base a detta proposta, a decorrere dal 1° luglio 1985, il regime retributivo dei dirigenti dello Stato e assimilati sarà disciplinato dal Governo, sentite le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative delle rispettive categorie, con provvedimenti periodici aventi durata triennale.

Per i dirigenti degli enti di cui alla legge 20 marzo 1975, n. 70 nonchè per la prima qualifica del ruolo professionale, e previo accordo con le organizzazioni sindacali più rappresentative delle rispettive categorie, a partire dalla stessa data del 1° luglio 1985, gli enti pubblici interessati sono autorizzati ad applicare un trattamento economico omogeneo a quello stabilito per i dirigenti dello Stato.

La seduta è sospesa alle ore 16,35 e viene ripresa alle ore 17,40.

Il senatore Rastrelli analizza, in particolare, le norme introdotte dalla Camera dei deputati in sede di conversione del decreto-legge; egli osserva che, una volta operata una prima integrazione del contenuto originario del provvedimento, occorre, per coerenza, estendere l'ambito di applicazione di alcune disposizioni, al fine di evitare l'insorgere di ingiustificate disparità di trattamento. Preannunzia, infine, la presentazione di apposite proposte emendative.

Il senatore Jannelli, soffermatosi sul contenuto e sull'*iter* parlamentare del provvedimento, lamenta l'esclusione degli appartenenti ai ruoli professionali del « parastato » dalla dirigenza, il che mortifica, a suo avviso, tecnici di alto valore.

Quanto al trattamento economico dei docenti universitari, esso appare all'oratore del tutto inadeguato, tenuto conto anche del fatto che la opzione del tempo pieno non è stata fin qui valorizzata.

Più in generale, egli sollecita una riflessione di fondo sulla conformazione ottimale della « dirigenza », superando la confusione e l'incertezza che caratterizzano la normativa vigente.

Il senatore Jannelli si interroga, poi, sulla sorte del provvedimento nell'ipotesi di eventuali modifiche che venissero apportate dal Senato: in particolare, egli preannunzia la contrarietà del Gruppo socialista a modificazioni del testo relative al trattamento economico dei docenti universitari.

Il senatore Schietroma sottolinea la grande rilevanza che va attribuita alla riforma della dirigenza; quanto al merito del provvedimento in esame, egli si duole della sua temporaneità.

Conviene poi sull'esigenza di valorizzare la retribuzione dei docenti universitari e dei dirigenti dello Stato, di cui vanno salvaguardate la professionalità e la competenza. Ove non risulti possibile riconoscere ulteriori incrementi ai dirigenti, occorre assumere in sede parlamentare — prosegue il senatore Schietroma — un impegno univoco per superare l'attuale fase di transitorietà.

elaborando la riforma, da tante parti auspicata.

Seguono precisazioni del ministro Gaspari, che fornisce chiarimenti, richiesti dal senatore Rastrelli, su profili riguardanti la copertura finanziaria del provvedimento.

Il senatore Saporito ricorda, a sua volta, che la tematica sottesa al decreto-legge n. 2 è stata oggetto di ampio approfondimento in sede parlamentare e fa presente che il provvedimento affronta positivamente rilevanti questioni, ivi compresa quella del trattamento economico dei docenti universitari; esprime in particolare apprezzamento per la norma introdotta dall'articolo 3, secondo comma, del decreto-legge.

A suo avviso, le retribuzioni dei dirigenti vanno adeguate affrontando però nel contempo la revisione della « dirigenza », definendo ruolo e responsabilità dei più alti funzionari dello Stato.

L'oratore pone successivamente in evidenza la delicatezza della posizione dei professionisti degli enti parastatali, di cui va puntualizzato, in termini organici, lo stato giuridico: egli esprime, peraltro, perplessità sulla opportunità di affrontare tale materia, in sede di conversione del decreto-legge in titolo.

Illustra, infine, il seguente ordine del giorno (da presentare in Assemblea a nome della Commissione):

« Il Senato,

nell'esaminare il disegno di legge n. 1215, impegna il Governo, nel definire i criteri di armonizzazione previsti dal terzo comma dell'articolo 2 per ciò che attiene allo stato giuridico del personale degli enti di cui alla legge 20 marzo 1975, n. 70, a tener conto delle seguenti ulteriori esigenze:

a) rispetto dell'autonomia organizzativa e gestionale degli enti citati;

b) omogeneizzazione legislativa degli appartenenti all'ex carriera direttiva degli enti parastatali suddetti alle disposizioni di cui all'articolo 60 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748 e successive modificazioni ».

Il senatore D'Onofrio pone in rilievo che da parte di tutte le forze politiche è stata avvertita l'insoddisfazione (a suo avviso giustificata) dei dirigenti dello Stato; egli avverte che la difficile valutazione, in termini economici, della produttività dell'attività della Pubblica amministrazione non deve portare a valutare in termini affrettati le questioni sollevate dai dirigenti dello Stato.

Pur auspicando la positiva conclusione dell'iter parlamentare del provvedimento, egli lamenta l'esiguità del tempo disponibile per la conversione e sottolinea, con forza, la necessità di affrontare al più presto la riforma organica, che risulta essenziale per il migliore funzionamento dell'istituzione Governo.

Quanto alla norma introdotta dalla Camera dei deputati sul « tempo pieno » dei docenti universitari, egli fa presente che per i docenti a tempo pieno è posto un regime assai rigoroso di incompatibilità; la rivalutazione delle apposite indennità favorisce opportunamente — egli prosegue — l'opzione in favore del pieno impegno apparendo ingiustificati alcuni commenti della stampa quotidiana.

Il senatore D'Onofrio svolge infine alcuni approfondimenti sulla posizione giuridica dei professionisti dipendenti dalle pubbliche amministrazioni.

Ha quindi la parola per la replica del ministro Gaspari, il quale concorda sull'esigenza, da più parti evidenziata, di pervenire in tempi brevi alla riforma organica.

Dopo aver illustrato le linee che dovranno caratterizzare detta riforma, egli lamenta le resistenze emerse anche in sede di attuazione della legge n. 301 del 1984 (sull'accesso alla dirigenza).

Il ministro Gaspari, conclusivamente, pone in luce la necessità di accrescere la professionalità dei dirigenti, portandola al livello delle burocrazie degli altri paesi europei.

Il relatore De Cinque ribadisce, a sua volta, l'auspicio, già espresso, di una rapida e positiva conclusione dell'iter parlamentare, e invita i presentatori degli emendamenti a ritirare le proprie proposte.

Dopo che il senatore Saporito ha ritirato l'ordine del giorno dianzi illustrato, si passa all'esame degli articoli.

Il Ministro si associa all'invito, rivolto dal relatore, affinché vengano ritirati gli emendamenti presentati.

Il senatore Schietroma ritira un emendamento, volto ad integrare l'articolo 3 del decreto-legge (in base a detta proposta agli ufficiali delle Forze armate e dei Corpi di polizia dello Stato di grado non inferiore a colonnello e ai segretari comunali ai quali compete il trattamento economico dei dirigenti, l'assegno aggiuntivo previsto dall'articolo 11 del decreto-legge 6 giugno 1981, n. 236, come modificato dalla legge di conversione 6 agosto 1981, n. 432, con decorrenza 1° luglio 1985, è rivalutato con il coefficiente 2,5. Tale assegno, non pensionabile, è esteso ai funzionari direttivi delle qualifiche ad esaurimento di ispettore generale e direttore di divisione). Egli ritira altresì un emendamento all'articolo 4, volto ad adeguare, consequenzialmente, la clausola di copertura.

Il senatore Murmura ritira, a sua volta, un emendamento all'articolo 3, di contenuto analogo a quello dianzi ritirato dal senatore Schietroma.

Anche il senatore Rastrelli ritira due emendamenti, identici a quelli presentati dal senatore Schietroma.

Il senatore Maffioletti presenta l'emendamento sostitutivo dell'articolo 2 del disegno di legge di conversione, dianzi preannunziato, di cui illustra il fondamento.

Su detta proposta emendativa, hanno la parola i senatori Saporito, Schietroma, il ministro Gaspari ed il relatore De Cinque: a questo punto il senatore Maffioletti dà conto di una nuova formulazione dell'emendamento: viene previsto che per i dirigenti degli enti di cui alla legge 20 marzo 1975, n. 70, nonché per la prima qualifica del ruolo professionale, e previo accordo con le organizzazioni sindacali, a partire dal 1° luglio 1985, gli enti pubblici interessati sono autorizzati ad applicare un trattamento eco-

nomico omogeneo a quello stabilito per i dirigenti dello Stato.

Detto emendamento, posto ai voti, non è accolto dalla Commissione.

Si passa all'esame di tre emendamenti, di iniziativa, rispettivamente, dei senatori Biglia, Murmura e Jannelli, volti ad inserire, dopo il primo comma dell'articolo 2 del disegno di legge di conversione, un comma aggiuntivo. In base a dette proposte, di analogo tenore, i miglioramenti economici, previsti dal primo comma, sono attribuiti agli appartenenti alla prima qualifica del ruolo professionale degli enti disciplinati dalla legge 20 marzo 1975, n. 70.

Gli emendamenti dei senatori Murmura e Jannelli sono quindi ritirati dai proponenti; l'emendamento del senatore Biglia è dichiarato decaduto, per assenza del proponente.

Si passa al conferimento del mandato a riferire.

Il senatore Ruffilli, intervenendo per dichiarazione di voto, si pronunzia favorevolmente sulla conversione del decreto-legge; in ordine peraltro alla disposizione attinente al trattamento economico dei docenti universitari, dichiara che, qualora si fosse proceduto a specifica votazione sulla stessa, si sarebbe astenuto.

Egli analizza altresì alcuni profili della futura riforma organica, auspicando che nuovi e più adeguati parametri retributivi rispondano ai criteri della trasparenza e della omnicomprensività. L'oratore svolge infine alcuni approfondimenti sulla posizione dei professionisti nelle pubbliche amministrazioni.

I senatori Garibaldi e Saporito, nell'annunziare il proprio voto favorevole, dichiarano che, ove si fosse passati a votazione sulla specifica disposizione concernente i professori universitari, anch'essi si sarebbero astenuti.

La Commissione dà quindi mandato al senatore De Cinque a riferire in senso favorevole all'Assemblea, richiedendo altresì la autorizzazione alla relazione orale.

La seduta termina alle ore 20,35.

154ª Seduta (notturna)

Presidenza del Presidente
BONIFACIO

Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Ciaffi.

La seduta inizia alle ore 21,15.

IN SEDE REFERENTE

« Nuovo ordinamento delle autonomie locali »
(133), d'iniziativa dei senatori Cossutta ed altri

« Ordinamento delle Autonomie locali » (311)
(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta del 1º marzo scorso.

Si passa all'articolo 72, in materia di responsabilità contabile, in precedenza accantonato.

Il relatore Mancino dà lettura della nuova formulazione elaborata in sede ristretta.

Dopo interventi del presidente Bonifacio e dei senatori Murmura e Maffioletti, la norma risulta accolta. Essa dispone che gli amministratori e i dipendenti dei Comuni e delle province rispondono dei danni arrecati nell'esercizio delle loro funzioni agli Enti

stessi, con azione od omissione derivanti da dolo o colpa grave fra l'altro, quando ordinano spese non autorizzate in bilancio, o non regolarmente deliberate o danno esecuzione a provvedimenti non regolarmente deliberati o emettono titoli cambiari per somme eccedenti i limiti consentiti dalla legge; ovvero procedono a locazioni, alienazioni, acquisti, somministrazioni ed appalti senza l'osservanza delle disposizioni di legge; ovvero trascurano al riscossione di tributi e altre entrate regolarmente deliberate.

La norma dispone altresì che amministratori e dipendenti per le responsabilità di cui al presente articolo saranno sottoposti alla Corte dei conti, precisando che non sussiste danno da squilibrio economico-finanziario, qualora il Consiglio sani, mediante variazione di bilancio, le spese irregolarmente disposte, mentre il danno derivante dallo squilibrio economico-finanziario va valutato in via equitativa.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 73, relativo all'azione di responsabilità.

In argomento hanno la parola il presidente Bonifacio, il relatore Mancino, nonché i senatori De Sabbata, Stefani, Jannelli e Murmura.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 22,10.

GIUSTIZIA (2°)

100° Seduta

MERCOLÈ 6 MARZO 1985

Presidenza del Presidente
VASSALLI*Interviene il ministro di grazia e giustizia Martinazzoli.**La seduta inizia alle ore 10,15.***IN SEDE REDIGENTE****« Modifiche alla disciplina del patrocinio davanti alle preture e degli esami per la professione di procuratore legale » (644)****« Modifiche alla disciplina degli esami di procuratore legale » (972)**, d'iniziativa dei senatori Biglia ed altri

(Seguito della discussione e approvazione, con modificazioni, degli articoli del disegno di legge n. 644; proposta di assorbimento del disegno di legge n. 972)

Riprende la discussione rinviata il 28 febbraio.

Interviene il senatore Biglia il quale prende atto con rammarico del fatto che con gli emendamenti al disegno di legge n. 644 proposti dal Comitato si siano accantonate questioni di grande importanza come l'introduzione di adeguati meccanismi per disciplinare l'afflusso eccessivo dei candidati all'esame di procuratore verso determinate sedi, e l'esigenza di rendere più agili i lavori delle commissioni esaminatrici.

Seguono gli interventi dei senatori Ruffino, Lipari, Pinto Michele, Filetti, Ricci, Coco, del relatore Gallo, del presidente Vassalli e nuovamente del senatore Biglia: in specie viene affrontata la questione, sollevata dal senatore Ruffino, relativa alla previsione della possibilità di nomina, a com-

ponenti delle commissioni esaminatrici per gli esami di procuratore, anche degli avvocati iscritti agli albi circondariali e non solo di quelli iscritti all'albo del capoluogo, come attualmente previsto dall'articolo 22 dell'ordinamento delle professioni di avvocato e procuratore.

Il Presidente prende atto infine dell'orientamento prevalente della Commissione a non affrontare la questione, stante la complessità degli interventi necessari per la sua soluzione, e tale comunque da ritardare la sollecita approvazione del provvedimento.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge n. 644 che viene approvato, con una modifica proposta dal senatore Di Lembo, nel testo proposto dal Comitato.

La norma tra l'altro prevede che i laureati in giurisprudenza che svolgono la pratica verranno iscritti, a domanda e previa certificazione del procuratore di cui frequentano lo studio, in un registro speciale tenuto dal Consiglio dell'ordine degli avvocati e dei procuratori; i praticanti procuratori ammessi ad esercitare il patrocinio davanti alle preture potranno essere nominati difensori d'ufficio, esercitare le funzioni di pubblico ministero e proporre dichiarazione di impugnazione sia come difensori sia come rappresentanti del pubblico ministero.

Si passa all'articolo 2.

Senza discussione viene messo ai voti ed approvato.

L'articolo 3 è approvato nel testo proposto dal Comitato: in specie si prevede che il superamento dell'esame di procuratore consente l'iscrizione in un albo circondariale nell'ambito del distretto della Corte d'appello presso la quale l'esame è stato sostenuto.

Approvata la soppressione dell'articolo 4, viene accolto un emendamento del Comitato col quale si dispone che i procuratori legali possono esercitare la professione davanti a tutti gli uffici giudiziari del distret-

to in cui è compreso l'ordine circondariale presso il quale sono iscritti.

Altresì soppressi sono gli articoli 5 e 6.

Viene quindi approvato un emendamento, proposto dal Comitato, col quale si stabilisce che a quanti siano già abilitati al patrocinio davanti alle preture al momento dell'entrata in vigore del provvedimento in esame si applichino le nuove norme sul patrocinio, sulla difesa d'ufficio e sull'esercizio della funzione di pubblico ministero davanti al pretore.

L'articolo 7 è poi approvato in un nuovo testo proposto dal Comitato, in cui si prevedono date differenziate per l'entrata in

vigore delle disposizioni sulla pratica e sull'ambito di esercizio territoriale della professione di procuratore.

Altresì approvato infine un emendamento del Comitato con il quale si dispone che la legge entri in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

La Commissione dà infine mandato al relatore Gallo a riferire favorevolmente in Assemblea sul testo degli articoli approvati, proponendo altresì l'assorbimento del disegno di legge n. 972.

La seduta termina alle ore 11,30.

BILANCIO (5^a)

MERCLEDÌ 6 MARZO 1985

167^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
FERRARI-AGGRADI

Partecipano il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno De Vito e i sottosegretari di Stato per il tesoro Tarabini e alla Presidenza del Consiglio Trotta.

La seduta inizia alle ore 9,45.

IN SEDE CONSULTIVA

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 gennaio 1985, n. 2, recante adeguamento provvisorio del trattamento economico dei dirigenti delle amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo e del personale ad essi collegato » (1215), approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 1^a Commissione)

Riferisce alla Commissione il senatore Covi.

Illustrato brevemente il provvedimento, dà conto delle modifiche apportate dalla Camera dei deputati, grazie alle quali l'onere originario, previsto in 63 miliardi, si è incrementato a 135,5 miliardi, con copertura — per 97 miliardi — a carico dell'accantonamento di fondo globale « trattamento economico dei dirigenti » e — per i restanti 38,5 miliardi — utilizzando una parte delle sopravvenienze relative al capitolo 6805 del Ministero del tesoro.

Tenuto conto di ciò, a suo avviso, occorre anzitutto accertare che l'onere effettivo del provvedimento sia pari alla cifra indicata ed in secondo luogo preordinare la copertura finanziaria per almeno i primi tre anni di validità del provvedimento, tenuto conto del dettato dell'articolo 18 della legge n. 468 del 1978.

Conclude facendo presente l'opportunità che il Governo — il quale si è dichiarato

contrario alle modifiche apportate dalla Camera dei deputati — provveda a ristrutturare (rendendone noti i contenuti alla Commissione) il piano di utilizzo delle sopravvenienze attive relative al richiamato capitolo n. 6805.

Si apre il dibattito.

Il senatore Bollini si dichiara per l'espressione di un parere pienamente favorevole in ordine ai profili finanziari del provvedimento, in quanto la copertura offerta appare pienamente valida, fermo rimanendo che il problema preliminare da risolvere è quello dell'effettività della cifra dell'onere così come prospettata.

Il senatore Scardaccione condivide l'opinione del senatore Bollini, mentre il senatore Castiglione ricorda che la Commissione ha già avuto modo di sottolineare come il quadro di intendimenti espresso dal Governo in ordine all'utilizzo delle sopravvenienze attive sul capitolo n. 6805 non sia assolutamente da ritenersi vincolante per il Parlamento.

Ha la parola quindi il sottosegretario Tarabini.

Assicura che gli oneri effettivi sono quelli indicati nel testo, anche se rimane non quantificata e non coperta la maggiore spesa — stimabile in circa tre miliardi — recata dall'articolo 3-bis del decreto.

Fa comunque presente, nel merito, come trattasi di provvedimento che — nel prevedere, tra l'altro, un aumento delle indennità dei professori universitari di ruolo pari al 40 per cento — realizza una concessione retributiva che si colloca ben al di là di quel 7 per cento che la legge finanziaria per l'anno in corso indica come limite massimo per l'aumento delle retribuzioni nel pubblico impiego: sotto tale aspetto pertanto si dichiara nettamente contrario alla sostanza del provvedimento.

Quanto poi al problema della copertura finanziaria, afferma che il Parlamento deve decidere una volta per tutte come utilizzare gli 882 miliardi di sopravvenienze relative al capitolo n. 6805: il quadro degli impegni

presentato dal Governo teneva infatti conto anche di indicazioni di provenienza parlamentare, per le quali si ha ragione di ritenere che non vi siano (e non vi saranno) ritrattazioni o ridimensionamenti di sorta, con il risultato che — approvato il testo del provvedimento così come modificato dall'altro ramo del Parlamento — una parte di tali indicazioni o degli intendimenti del Governo non potrà essere attuata per mancanza di copertura finanziaria: pertanto si dichiara nettamente contrario alla sostanza dell'articolo 4 del testo del decreto-legge.

Segue un breve dibattito, nel quale prendono la parola i senatori Scardaccione (a parere del quale non occorre dimenticare che il Parlamento è sovrano in materia di spesa), Massimo Riva (il quale mette in luce come la posizione del Tesoro debba essere discussa a livello di Consiglio dei Ministri, in quanto la sensazione è di una profonda carenza di omogeneità all'interno del Governo, fermo rimanendo che l'opposizione non intende garantire alcun piano di spesa deciso dal Governo e che il punto da affrontare, nella discussione in esame, è quella della copertura triennale), D'Agostini (che sottolinea come il disegno di legge debba ricevere un parere favorevole, in quanto primo esempio di programmazione nella gestione del personale dello Stato), Castiglione (il quale, condivise le osservazioni del rappresentante del Tesoro sull'articolo 3-bis, conferma l'opportunità dell'emissione di un parere favorevole, sia pure con le osservazioni che stanno emergendo dal dibattito) e Alici (a giudizio del quale il quadro di impegni delineato dal Governo non può presentare un carattere preclusivo nei confronti dell'iniziativa parlamentare di spesa).

Il sottosegretario Tarabini fa presente come la Commissione bilancio debba decidere l'orientamento da assumere per i singoli provvedimenti tenendo presente un quadro complessivo più ampio di flussi finanziari e come quindi il Parlamento debba assumersi tutta la responsabilità di una distribuzione omogenea delle sopravvenienze in discussione, tenendo ovviamente conto del limite degli 882 miliardi.

A suo avviso, poi, il parere dovrebbe contenere almeno la duplice condizione della

necessità di reperire la copertura per l'articolo 3-bis e di modificare l'articolo 4 ai fini della triennializzazione della copertura di tutto il provvedimento, che comunque è sostanzialmente assicurata tenuto conto del carattere permanente della minore spesa a valere sul capitolo 6805.

Il relatore Covi propone allora l'emissione di uno schema di parere che, nel dichiarare la non opposizione della Commissione all'ulteriore *iter* del provvedimento, formuli una serie di osservazioni in ordine ai vari punti emersi dalla discussione.

Dopo che il senatore Scardaccione ha giudicato inopportuna tutta la parte dello schema di parere relativa alle osservazioni e il senatore Bollini ha dichiarato di condividere la parte della non opposizione all'ulteriore *iter*, esprimendo un avviso contrario per la parte relativa alle osservazioni, la Commissione dà mandato al relatore Covi di esprimere un parere nei termini da lui stesso proposti.

La seduta, sospesa alle ore 11,15, è ripresa alle ore 13,55.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Ferrari-Aggradi, constatato il perdurare dei concomitanti impegni in Assemblea, fa presente che l'esame degli altri provvedimenti all'ordine del giorno avrà luogo nella seduta pomeridiana.

ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA POMERIDIANA

Il presidente Ferrari-Aggradi avverte che l'orario d'inizio della seduta pomeridiana, previsto per le ore 16,30, è spostato alle ore 17.

CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA

Il presidente Ferrari-Aggradi avverte che l'Ufficio di Presidenza della Commissione, allargato ai rappresentanti dei Gruppi, si riunirà alle ore 16 di oggi.

La seduta termina alle ore 14.

168ª Seduta (pomeridiana)*Presidenza del Presidente*

FERRARI-AGGRADI

Partecipano il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno De Vito e il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio Trotta.

La seduta inizia alle ore 18.

IN SEDE REFERENTE

« Disciplina organica del nuovo intervento straordinario nel Mezzogiorno » (969)

« Misure per lo sviluppo economico e sociale del Mezzogiorno » (626-Urgenza), d'iniziativa dei senatori Chiaromonte ed altri

« Intervento straordinario nel Mezzogiorno come presupposto della ripresa dell'economia nazionale » (758-Urgenza), d'iniziativa dei senatori Scardaccione ed altri

« Disciplina dell'intervento nel Mezzogiorno » (1058), d'iniziativa del senatore Mitrotti ed altri
(Seguito dell'esame e rinvio)

Si prosegue nell'esame, sospeso nella seduta del 28 febbraio.

Il presidente Ferrari-Aggradi, riferendo brevemente sui risultati dell'Ufficio di presidenza allargato ai Gruppi, svoltosi in precedenza, pone in evidenza come sia emerso un accordo sostanziale sull'esigenza di procedere celermente nell'esame dei testi in titolo, passando senz'altro al merito delle proposte di emendamento che sono state fin qui presentate dal Gruppo socialista e dal Gruppo comunista.

Esprime l'auspicio che in questa delicata e decisiva fase il Governo sappia svolgere quella necessaria funzione di sintesi e di guida, proprio in ragione della pluralità di orientamenti che caratterizzano la posizione dei Gruppi.

Il relatore, senatore Antonino Pagani, dopo aver ricordato il carattere aperto della propria proposta emendativa al terzo comma dell'articolo 1 (1.5) — già presentata nella precedente seduta — si riserva di espri-

mere una valutazione complessiva sugli emendamenti dopo la loro illustrazione, ribadendo tuttavia fin da ora che egli intende mantenersi all'interno della logica che presiede all'impostazione del disegno di legge governativo n. 969 che la Commissione ha scelto come testo base per i propri lavori.

Si passa all'esame degli articoli, prendendo a base del dibattito il disegno di legge n. 969.

In sede di articolo 1, il senatore Frasca illustra due emendamenti; il primo (1), dopo le parole « 120.000 miliardi » propone di aggiungere, al primo comma, le seguenti altre: « e, comunque, pari ad una somma annuale non inferiore al 2 per cento del prodotto interno lordo ».

L'oratore precisa che obiettivo dell'emendamento è quello di garantire nell'arco dei nove anni, previsti per il nuovo intervento straordinario, un flusso di risorse reali idoneo a sostenere adeguatamente un processo di programmazione degli investimenti; il secondo emendamento (1.4) propone, al terzo comma, la soppressione di tutto il periodo finale con il quale si specificano le determinazioni delle attività e delle iniziative di cui al programma triennale di sviluppo; in sostanza, sottolinea il senatore Frasca, l'emendamento si inserisce nel disegno complessivo che perseguono i socialisti volto, da un lato, a confermare l'impianto della legge n. 651 del 1983 e, dall'altro, a fare dell'istituendo Fondo nazionale per lo sviluppo un organismo snello di erogazione finanziaria e non una struttura burocratica sostitutiva della cessata « Cassa ».

Il senatore Scardaccione illustra a sua volta una proposta emendativa del primo comma (1.1) volta anch'essa a specificare che il flusso di risorse da destinare annualmente al Mezzogiorno non deve essere inferiore al 2 per cento del reddito lordo nazionale annuo; si tratta, sottolinea l'oratore, di ancorare la massa monetaria che si canalizza verso il Mezzogiorno per finalità di investimento al reale andamento del potere di acquisto della moneta, preordinando un quadro di risorse certe sulle quali si può innestare con efficacia un processo di programmazione.

Il senatore Calice illustra un emendamento (1.2), sostitutivo di parte del primo comma dell'articolo 1. L'emendamento tende anch'esso a stabilire che la dotazione finanziaria annua da destinare al Mezzogiorno non possa essere inferiore al 2 per cento del PIL: comunque, detta dotazione, per il periodo 1985-1993, deve essere complessivamente pari a 120.000 miliardi, con una somma annua in bilancio non inferiore a 13.000 miliardi. La proposta dei senatori comunisti — osserva il senatore Calice — tende in sostanza a prefigurare tre parametri di riferimento per le dotazioni finanziarie del nuovo intervento straordinario: una percentuale sul PIL, uno stanziamento pluriennale complessivo e una quota annua al di sotto della quale non si deve scendere.

Il senatore Andriani illustra un emendamento al secondo comma dell'articolo 1 (1.3), con il quale si intende specificare che le iniziative da finanziare devono riguardare anche produzioni sostitutive di importazioni, innovazioni ed integrazioni di imprese.

Il senatore Calice illustra un emendamento, sostitutivo dell'ultimo periodo del terzo comma e dell'intero quarto comma dell'articolo 1 (1.6), con il quale si intendono articolare con maggiore precisione i contenuti del programma triennale di sviluppo; al riguardo, l'oratore dichiara che il programma triennale presentato dal Ministro per gli interventi straordinari si presenta come un sublime esempio di vuote formule verbali, che non scioglie alcuno dei reali nodi di programmazione e, soprattutto, non propone forme effettive di coordinamento con l'intervento ordinario gestito dall'amministrazione statale; in sostanza, conclude il senatore Calice, è necessario uscire dalla genericità con cui è formulato l'articolo 1 della legge n. 651, genericità che attraverso un continuo rinvio tra indirizzi del piano e strumenti della legge non scioglie in alcun modo l'esigenza di pervenire all'effettivo avvio di una politica di programmazione.

Sugli emendamenti illustrati si apre il dibattito.

Il senatore Carollo esprime perplessità sul criterio della determinazione di una quota percentuale sul PIL, tenuto conto dell'obiettivo difficoltà, in questa materia, a pervenire a stime che rappresentino un attendibile e realistico aggancio per la politica meridionalistica; c'è il rischio — egli conclude — di rimanere prigionieri di formule vuote, perdendo di vista le questioni reali.

Il senatore Covi si dichiara contrario al riferimento ad una percentuale sul PIL, in quanto attraverso questa tecnica — a suo avviso — si introducono nell'ordinamento ulteriori elementi di indicizzazione, in senso nettamente contrario a quelli che sono gli indirizzi sui quali il Governo e la maggioranza si sono impegnati in questi ultimi anni.

Il senatore Bollini osserva che fra le proposte emendative al primo comma dell'articolo 1 esiste una sostanziale convergenza: esse in sostanza intendono garantire l'efficacia del processo di programmazione degli investimenti nel Sud; propone quindi che si vada ad una redazione coerente che unifichi le proposte, evidenziando tre questioni sulle quali l'accordo è molto largo: la percentuale di risorse sul prodotto interno lordo che va destinata al Sud; il quadro pluriennale dei finanziamenti; il « tetto » minimo al di sotto del quale annualmente non è possibile scendere.

Il senatore Castiglione osserva che in realtà il dissenso non sta nelle modifiche da introdurre nel primo comma, quanto nelle procedure di programmazione; in sostanza il Gruppo socialista intende rimanere nel quadro della legge n. 651, riconoscendo appieno il ruolo propositivo e di coordinamento che deve essere riconosciuto alle regioni.

Il senatore Calice puntualizza che le proposte dei senatori comunisti intendono dare maggiore concretezza a quanto già stabilito dalla legge n. 651, con l'articolo 1.

Il senatore Scardaccione sottolinea l'esigenza che al Ministro per gli interventi straordinari sia riconosciuta la funzione di centro politico propulsore del processo di coordinamento, fermo restando che la programmazione, nei suoi elementi progettuali e tecnici, si deve realizzare attraverso il costituendo Fondo al cui interno è da immagi-

nare la istituzione di un vero e proprio ufficio di programmazione che esamini le proposte che vengono dalle istanze regionali e che sono state preventivamente coordinate nel documento di piano. In sostanza, conclude l'oratore, occorre immaginare un processo di programmazione realistico e snello sul piano organizzativo.

Il relatore Antonino Pagani, replicando agli intervenuti, sottolinea che in realtà c'è un largo accordo intorno all'idea di rimanere all'interno delle linee fissate dalla legge n. 651; per quanto riguarda gli emendamenti al primo comma dell'articolo 1, la loro obiettiva convergenza fa supporre la possibilità di pervenire ad una redazione che tenga conto di tutte le questioni poste dal dibattito; dichiara di comprendere le argomentazioni poste dai senatori comunisti a base dell'emendamento 1.3, mentre preannuncia fin da ora il proprio dissenso sull'altro emendamento dei senatori comunisti (1.6) che si muove in una logica organizzativa sostanzialmente diversa da quella del disegno di legge governativo.

Osserva comunque che gli emendamenti 1.4, 1.5 e 1.6 appaiono tutti in qualche misura collegati alle questioni relative alle procedure di finanziamento delle iniziative ed ai poteri di coordinamento del Ministro per gli interventi straordinari, questioni queste specificamente affrontate negli articoli 3 e 5.

Propone pertanto di rinviare l'ulteriore seguito dell'esame degli emendamenti all'articolo 1 alla seduta pomeridiana di domani, in modo da consentire al relatore una riflessione complessiva sugli elementi puntualmente emersi dal dibattito, allo scopo di prefigurare una serie coordinata di modifiche sugli articoli 1, 3 e 5, accantonando per il momento l'articolo 2, concernente la struttura dell'istituendo Fondo.

Ha la parola il ministro De Vito.

Rileva come il problema principale posto dagli emendamenti sinora illustrati sia quello di trovare un meccanismo di garanzia di un flusso di risorse adeguato per il Mezzogiorno: si tratta di una preoccupazione in ordine alla quale si è già avuto modo in passato di pervenire ad una qualche conclu-

sione, che è stata nel senso di evitare soluzioni basate sul criterio della percentuale fissa, tali quindi da essere caratterizzate da una accentuata indicizzazione, a favore invece di orientamenti basati sul criterio della predeterminazione di una quota annuale fissa, in un quadro pluriennale certo.

Definita comunque maggiormente comprensibile la preoccupazione di garantire un minimo ai trasferimenti per il Mezzogiorno, si sofferma sull'emendamento 1.3, a proposito del quale dichiara la propria più ampia disponibilità ad una formulazione che elimini ogni tipo di incertezza a proposito del riferimento alle integrazioni di imprese.

Quanto poi agli emendamenti che si riferiscono al terzo comma dell'articolo, afferma che l'emendamento del relatore (1.5), si colloca in una prospettiva di specificazione della portata dell'articolo 1 della legge n. 651 del 1983, in quanto individua i contenuti del programma nonchè i soggetti che ne debbono curare l'attuazione: si tratta quindi di una ipotesi di lavoro su cui occorre effettuare una attenta riflessione da parte di tutti, in quanto essa appare come un momento indispensabile per completare il disegno previsto dalla legge n. 651.

Concludendo, nel condividere la proposta di rinvio del seguito dell'esame formulata dal relatore Antonino Pagani, ricorda che, prima di discutere i problemi connessi all'articolo 2, occorre individuare le iniziative più idonee per chiarire una volta per tutte gli aspetti procedurali connessi al programma triennale e quindi alla legge n. 651: occorre pertanto lavorare preliminarmente per trovare un'intesa su tutte le ipotesi emendative riferite agli articoli 1, 3 e 5 del disegno di legge n. 969.

Dopo che il presidente Ferrari-Aggradi ha ricordato che il seguito dell'esame non può che avvenire nella seduta di domani pomeriggio, il senatore Calice afferma che, a giudizio del Gruppo comunista, si può anche passare immediatamente alle votazioni degli emendamenti illustrati, senza un rinvio alla seduta di domani.

Intende comunque chiarire, più in generale, che il fatto che la riserva contenuta nel testo unico delle leggi sul Mezzogiorno

n. 218 sia stata largamente disattesa nella realtà dei fatti dimostra, *ad abundantiam*, la inutilità del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno: in materia di programma, il punto centrale da risolvere a suo avviso, è quello di una qualificazione della spesa statale ordinaria destinata a finalità meridionalistiche, in quanto non appare accettabile l'idea di basarsi esclusivamente sull'intervento da parte delle regioni.

Conferma poi la giustezza della scelta della indicizzazione dei trasferimenti complessivi al Mezzogiorno, in quanto — come ha riconosciuto lo stesso Ministro De Vito — l'esigenza cui occorre far fronte è quella di assicurare un trasferimento reale di risorse al Sud, evitando tra l'altro oscillazioni eccessive di stanziamenti di anno in anno, quali potrebbero determinarsi usando il solo strumento della legge finanziaria annuale: comunque, per quanto riguarda gli emendamenti di natura finanziaria, chiede che si passi immediatamente alle votazioni.

Il senatore Frasca tiene a chiarire che il Gruppo socialista non può condividere né la posizione del Gruppo democristiano, volta a far rivivere la cessata Cassa per il Mezzogiorno, né quella del Gruppo comunista, diretta alla soppressione del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, per un accentramento delle competenze al Ministero del bilancio: non si può infatti sottovalutare la recente posizione della CGIL, la quale ha espresso una posizione più flessibile di quella del Gruppo comunista e che il Gruppo socialista sostanzialmente condivide.

Dichiarato quindi che occorre superare il concetto della riserva del 40 per cento, afferma che il nuovo approccio ai problemi del Mezzogiorno deve essere basato sul concetto secondo cui il Sud è una parte dell'economia nazionale e infatti l'emendamento proposto a nome del proprio Gruppo intende collegare i trasferimenti alle aree meridionali all'evoluzione del prodotto lordo complessivo.

Concludendo, invita le forze di maggioranza a lavorare alacremente per coagulare consensi su ipotesi di emendamento, che poi

debbono essere subito discusse e votate: solo in tal modo infatti si può dare un segnale concreto circa una effettiva volontà di approvazione in tempi brevi di tutto il complesso di provvedimenti all'esame della Commissione bilancio, riguardanti il Mezzogiorno, l'occupazione giovanile e la Calabria.

Si apre un breve dibattito procedurale.

Il senatore Donat-Cattin ritiene opportuno un momento di riflessione, suggerendo che la percentuale di risorse da canalizzare al Sud potrebbe essere riferita non al prodotto interno lordo ma al totale complessivo della spesa del bilancio statale. Dopo aver comunque sottolineato che occorre prevedere un onere poliennale di almeno 130.000 miliardi, pone in evidenza in particolare il ruolo propulsivo, di verifica e di controllo permanente che deve essere riconosciuto al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, anche agli effetti della puntuale attuazione dell'istituto della riserva a favore del Sud. Rifacendosi ad un recente studio del professor Saraceno, ricorda che l'unificazione economica del paese non può essere affidata al solo intervento straordinario ma deve operare come un vincolo in tutta la politica economica nazionale.

Il senatore Castiglione conviene sulla necessità di una pausa di riflessione; precisa che la legge n. 651 può essere oggetto di miglioramenti nell'assetto organizzativo delle procedure di programmazione; in particolare sottolinea che i soggetti attraverso i quali si attua il piano devono poter esprimersi nella fase di formazione del piano medesimo, riconoscendo in particolare alle regioni il vero ruolo di raccordo delle politiche territoriali locali; il Fondo deve cioè essere concepito come l'elemento terminale della procedura di programmazione, quale ente erogatore che agisce sulla base di scelte già fatte a monte.

Il presidente Ferrari-Aggradi sottolinea che l'odierno dibattito ha chiarito ulteriormente le posizioni dei Gruppi, ponendo in obiettiva evidenza l'opportunità di una norma generale di indirizzo che disegni il quadro delle risorse necessarie allo sviluppo del

Mezzogiorno; aggiunge che, nell'attuale fase della nostra economia, ogni scelta che aggiunge risorse ai flussi verso il Sud è da considerare positivamente.

Il senatore Calice dichiara che esistono le condizioni perchè si proceda immediatamente alla votazione, perlomeno per gli emendamenti relativi al primo comma dell'articolo 1.

Il senatore Calice ribadisce che esistono le sottolineando che la propria parte politica non concorda con le proposte avanzate.

Il presidente Ferrari-Aggradi, preso atto degli orientamenti emersi dal dibattito, avverte che il seguito dell'esame è rinviato alla seduta pomeridiana di domani.

La seduta termina alle ore 20.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCLEDÌ 6 MARZO 1985

145^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

VENANZETTI

Intervengono il ministro del turismo e dello spettacolo Lagorio ed il sottosegretario di Stato per le finanze Lombardi.

La seduta inizia alle ore 9,50.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Misure per lo sviluppo economico e sociale del Mezzogiorno** » (626-Urgenza), d'iniziativa dei senatori Chiaromonte ed altri

« **Intervento straordinario nel Mezzogiorno come presupposto della ripresa dell'economia nazionale** » (758-Urgenza), d'iniziativa dei senatori Scardaccione ed altri

« **Disciplina organica del nuovo intervento straordinario nel Mezzogiorno** » (969)

« **Disciplina dell'intervento nel Mezzogiorno** » (1058), d'iniziativa dei senatori Mitrotti ed altri (Parere alla 5^a Commissione) (Esame)

Il relatore D'Onofrio riferisce sui disegni di legge in titolo, per le parti di competenza della 6^a Commissione.

Chiarisce che le iniziative in questione non contengono novità di rilievo in materia fiscale, rispetto al vigente regime di agevolazioni tributarie per il Mezzogiorno, in conseguenza, il parere della 6^a Commissione può essere favorevole. Si sofferma quindi brevemente sulle innovazioni contenute nei disegni di legge stessi in materia di credito agevolato, e passa poi ad esporre alla Commissione una prospettiva innovativa in materia di incentivazione alle imprese che operano nel Mezzogiorno; in particolare sottolinea l'utilità che avrebbe uno spostamento

del peso principale delle agevolazioni dal settore del credito agevolato ad una politica di detassazione degli utili, ricavati nel Mezzogiorno ed ivi reinvestiti, ampliando le agevolazioni attuali, che non comprendono l'IRPEF. Finalità di tale innovazione sarebbe il trattenere gli utili ricavati nel Mezzogiorno in modo che non siano reinvestiti in altre Regioni, e non già un sostegno a favore delle imprese in crisi. Le attuali agevolazioni creditizie potrebbero essere conservate per le fasi iniziali di avvio di nuove attività economiche, mentre le imprese già ben avviate, di cui vi è ormai abbondanza nel Mezzogiorno, si varrebbero di tali agevolazioni fiscali sui reinvestimenti, in modo anche da essere meno dipendenti dal potere politico-bancario.

Seguono alcuni interventi.

Il senatore Cannata — premesso che sotto l'aspetto fiscale il parere dovrà essere, ovviamente, favorevole a tutti i disegni di legge, dato che mantengono semplicemente le agevolazioni attuali — dichiara di essere favorevole in via di massima alla proposta del senatore D'Onofrio, nell'intesa però che le nuove agevolazioni dovrebbero collegarsi alle agevolazioni attuali senza sopprimerle, naturalmente restando nell'ambito del tetto massimo finanziario stabilito per l'intervento nel Mezzogiorno. In particolare ritiene essenziale mantenere l'attuale credito agevolato quale stimolo sia per gli investimenti che per il normale esercizio delle imprese. Il senatore Cannata fa presente che il Governo stesso sembra orientato nel senso prospettato dal senatore D'Onofrio, tenendo conto del contenuto dell'articolo 23 del disegno di legge n. 1000 per lo sviluppo della Calabria.

Il senatore Pistolese condivide anch'egli la proposta di dare un parere favorevole su tutti i disegni di legge; sottolinea quindi le innovazioni contenute nel disegno di legge presentato dalla sua parte politica (n. 1058), che prevede l'istituzione di un

Ministero per il Mezzogiorno con pieni poteri sul piano finanziario. Ritiene poi che sarebbe opportuno trasferire la competenza per il credito agevolato dalle banche (troppo politicizzate a suo avviso) agli istituti di mediocredito ISVEIMER, CIS e IRFIS, e condivide infine la proposta del senatore D'Onofrio per l'introduzione di maggiori agevolazioni fiscali sui reinvestimenti.

Il senatore Berlanda fa presente anzitutto che la legge delega per la riforma tributaria (n. 825 del 9 ottobre 1971) ha stabilito, nel comma 1 dell'articolo 9 — come obiettivo primario — il riordinamento del settore delle agevolazioni mediante una limitazione da recare alle deroghe ai principi di generalità e di progressività dell'imposizione. Nell'esprimere quindi il parere alla 5ª Commissione, dovrebbero essere anzitutto richiamati questi principi; si potrà successivamente parlare della innovazione prospettata dal senatore D'Onofrio, nell'intesa che debba trattarsi di imprese sane, che producono realmente utili (altrimenti si uscirebbe dalla logica di questo tipo di agevolazione) e che si debbano mantenere i principi generali anzidetti anche nello stabilire tale innovazione.

Il presidente Venanzetti fa presente anzitutto come non sia corretto entrare nei punti di merito del provvedimento di competenza della 5ª Commissione, che deve valutare nel suo insieme il regime delle incentivazioni per il Mezzogiorno: qualunque innovazione in materia di agevolazioni fiscali viene ad inserirsi in questo insieme complessivo, la cui discussione esula dalla competenza della 6ª Commissione.

Dopo aver osservato che il Ministro delle finanze dovrebbe comunque essere chiamato a precisare compiutamente la posizione del Governo sulle questioni fiscali anzidette, intervenendo in Commissione (specialmente tenendo conto che le agevolazioni fiscali intervenute negli ultimi anni hanno contribuito non poco a produrre un grave disordine nella legislazione tributaria, e che pertanto di fronte al reiterarsi oggi di molteplici richieste di agevolazioni occorre provvedere in maniera organica, avendo presente l'insieme delle esigenze del Paese), ravvisa la

necessità che nel parere alla 5ª Commissione, dopo l'opportuno richiamo alla legge n. 825 richiesto dal senatore Berlanda, evitando di proporre senz'altro l'innovazione suggerita dal senatore D'Onofrio, ci si limiti a dichiarare la disponibilità della 6ª Commissione ad esaminare eventuali proposte che in tal senso fossero avanzate dalla stessa 5ª Commissione.

Il senatore D'Onofrio si dichiara d'accordo circa tale impostazione, e la Commissione infine dà mandato al relatore di trasmettere alla 5ª Commissione un parere favorevole sui disegni di legge, nei termini come sopra delineati dal Presidente.

«Nuova disciplina degli interventi dello Stato a favore dello spettacolo» (1111), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 7ª Commissione) (Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta del 19 febbraio 1985.

Il presidente Venanzetti comunica che il Presidente del Senato non ha accolto la richiesta, avanzata dalla Commissione in data 19 febbraio, per il deferimento del disegno di legge in titolo all'esame congiunto della 6ª e della 7ª Commissione.

Ha quindi la parola l'estensore del parere, senatore Berlanda, il quale illustra le differenze di contenuto tra l'articolo 12 del disegno di legge in esame, la proposta di emendamento a tale articolo fatta pervenire informalmente alla Commissione da parte del Ministro del turismo e l'attuale normativa in tema di detraibilità dal reddito imponibile di erogazioni liberali soprattutto in materia di beni culturali.

Su precisa richiesta del presidente Venanzetti, il sottosegretario Lombardi dichiara che è intenzione del Governo prevedere una detraibilità dal reddito imponibile di un importo fino all'80 per cento del reddito totale.

Il senatore Giura Longo esprime alcune perplessità in relazione all'attuale formulazione dell'articolo 12, sottolineando invece, a proposito dell'articolo 7, di non essere contrario ad esso in linea di principio; oc-

corre tuttavia introdurre opportuni meccanismi di garanzia e di controllo per evitare possibili fenomeni degenerativi rispetto ai fini di incentivazione che la norma si propone.

D'accordo sull'introduzione, anche in relazione all'articolo 12, di opportune forme di controllo e garanzia, si dichiarano il senatore Beorchia ed il designato estensore del parere senatore Berlanda, mentre il sottosegretario Lombardi sottolinea come l'adesione del Ministero delle finanze al provvedimento in esame sia stata del tutto eccezionale in relazione agli incentivi fiscali in esso previsti.

Ha quindi la parola il ministro del turismo e dello spettacolo, Lagorio.

Dopo aver sottolineato come la filosofia complessiva del provvedimento sia quella di incentivare la produzione nazionale tramite un sistema di finanziamento misto, pubblico e privato, fa presente che gli incentivi fiscali previsti nel provvedimento hanno un qualche precedente sia nella legislazione per il Mezzogiorno che in quella per i beni culturali.

Spiega come sia intenzione del Governo introdurre nel settore dello spettacolo meccanismi di incentivazione fiscale simili a quelli previsti, per i beni culturali, dalla legge n. 512 del 1982; si dichiara, poi, d'accordo con la opportunità di introdurre meccanismi di controllo e di garanzia, soprattutto in relazione all'articolo 12, per il quale suggerisce un'ipotesi in tal senso.

Il relatore Berlanda, nell'esprimere stupore per il consenso dato dal Governo al provvedimento in esame (soprattutto in relazione alle agevolazioni fiscali concesse), sottolinea, comunque, la necessità di introdurre un limite alla deducibilità dal reddito delle erogazioni liberali a favore del settore dello spettacolo oppure, in alternativa, prevedere opportuni meccanismi di controllo e di garanzia.

Il senatore Pollastrelli sottolinea, a sua volta, come non sussistano particolari difficoltà in relazione all'articolo 12, trattandosi di estendere al settore dello spettacolo il regime agevolativo dei beni culturali, mentre grosse perplessità esistono in relazione

agli articoli 7 e 8 con riferimento all'ipotesi di detassazione degli utili reinvestiti; si tratta in questo caso di un problema di portata generale che meriterebbe un approfondimento maggiore.

Il presidente Venanzetti invita a formulare concrete proposte di modifica al disegno di legge in esame al fine di rendere alla 7ª Commissione un parere che preveda specifici emendamenti.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 11,40.

146ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente

VENANZETTI

Intervengono il ministro del turismo e dello spettacolo Lagorio ed il sottosegretario di Stato per le finanze Lombardi.

La seduta inizia alle ore 15,45.

IN SEDE CONSULTIVA

«Nuova disciplina degli interventi dello Stato a favore dello spettacolo» (1111), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 7ª Commissione) (Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame.

Il presidente Venanzetti rileva la possibilità di portare a termine la trattazione sulla base delle proposte avanzate nella discussione di questa mattina, nel frattempo redatte compiutamente dal relatore, d'intesa con i rappresentanti del Governo.

Il relatore Berlanda illustra il testo di due emendamenti che egli propone di inserire nel parere da trasmettere alla Commissione di merito, nella fiducia che tale Commissione vorrà introdurli nel disegno di legge n. 1111.

Con il primo emendamento si aggiunge un comma nell'articolo 11, diretto a stabilire che le modalità per l'applicazione delle agevolazioni fiscali di cui agli articoli 7, 8 e 9 saranno definite con decreto del Ministro

delle finanze di concerto con il Ministro del turismo e dello spettacolo.

Il secondo emendamento, interamente sostitutivo dell'articolo 12, tende ad inserire il beneficio fiscale ivi previsto nell'ambito delle agevolazioni fiscali di cui all'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, e all'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 598. Il beneficio fiscale, inoltre, verrebbe concesso solo per le erogazioni liberali che non eccedano il 2 per cento del reddito dichiarato, al netto degli altri oneri deducibili. Il relatore chiarisce altresì che la formulazione di questo emendamento dovrebbe risultare sufficientemente precisa ai fini di un adeguato controllo sull'applicazione delle agevolazioni da parte dell'Amministrazione delle finanze; al tempo stesso la formulazione è sufficientemente ampia in modo da soddisfare le varie esigenze che erano state rappresentate.

Seguono alcuni interventi.

Il senatore Finocchiaro, riferendosi all'emendamento proposto all'articolo 11, esprime perplessità circa le attribuzioni che verrebbero date al Ministero delle finanze in ordine ad accertamenti che in concreto non possono essere effettuati se non dall'Amministrazione del turismo e dello spettacolo, l'Amministrazione cioè che ha sempre effettuato i controlli in questione, nell'ambito della applicazione delle leggi di propria competenza. Precisa che con ciò non intende diminuire le prerogative dell'Amministrazione delle finanze, ma soltanto tener conto della circostanza che le modalità di applicazione delle agevolazioni sembrano già compiutamente indicate negli articoli 7, 8 e 9 del disegno di legge, per cui il secondo comma dell'articolo 11 proposto dal relatore potrebbe rappresentare una duplicazione inutile.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo Lagorio chiarisce le ragioni che inducono ad accogliere gli emendamenti presentati dal relatore d'intesa con il Governo: ricollegandosi alla collaudata disciplina delle agevolazioni fiscali contenuta negli articoli 102 e seguenti del testo unico per il Mezzogiorno approvato con decreto del Presidente della

Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, è sembrato opportuno riprendere da tale disciplina anche la disposizione di cui all'articolo 104, che prevede appunto la determinazione delle modalità di applicazione delle agevolazioni da parte del Ministro delle finanze d'intesa con il ministro interessato.

Il senatore Giura Longo osserva che le proposte illustrate dal relatore recepiscono, in via di massima, le esigenze che erano state prospettate dal Gruppo comunista; tuttavia sarebbe preferibile ridurre da cinque a tre anni il termine di durata delle agevolazioni fiscali previsto nell'articolo 11 del disegno di legge. Sarebbe inoltre da considerare l'idea di prendere a base gli investimenti degli anni precedenti per valutare la misura dei reinvestimenti da detassare.

Il senatore Pintus esprime perplessità sulle disposizioni di cui agli articoli 7, 8 e 9, osservando che in concreto gli accertamenti dell'Amministrazione finanziaria verranno effettuati almeno due anni più tardi, rispetto all'epoca in cui dovrebbero aver luogo gli investimenti, con scarse possibilità di avere una conferma sicura circa l'effettuazione o meno degli investimenti stessi. Inoltre ritiene che tale forma di incentivazione sia poco opportuna ai fini di risollevarre l'industria e le attività cinematografiche, che richiedono invece una completa ristrutturazione degli impianti, notevolmente invecchiati. Conclude infine esprimendo la preoccupazione che con le disposizioni sopra citate il disegno di legge n. 1111 possa produrre occasioni di elusioni d'imposta.

Il senatore Beorchia esprime pieno consenso del Gruppo democristiano sulle proposte del relatore Berlanda. Chiarisce quindi che ad avviso dei senatori democristiani deve essere adeguatamente apprezzato il rientro delle agevolazioni di cui all'articolo 12 nel sistema organico dell'IRPEF e dell'IRPEG: pur con il pieno riconoscimento delle attribuzioni al Ministero del turismo e dello spettacolo, si evitano le lesioni che erano state lamentate alla indispensabile organicità del sistema tributario.

Circa le agevolazioni fiscali ai reinvestimenti di cui agli articoli 7, 8 e 9, il senato-

re Beorchia esprime a nome del Gruppo democristiano, la fiducia che le richieste di agevolazioni di questo tipo, che si intensificheranno ancor più, da parte di vari settori dell'economia del Paese, possano essere auspicabilmente incanalate nell'ambito di una disciplina generale che il Ministro delle finanze ha allo studio, in modo da tener conto di un adeguato equilibrio fra tutte le esigenze, evitando particolarismi: il progetto in questione verrà esaminato col massimo interesse, sperabilmente fra non molto.

Riferendosi quindi al comma da aggiungere all'articolo 11, il senatore Beorchia ritiene che sia indispensabile attribuire una precisa competenza al Ministro delle finanze (sebbene vi sia negli articoli 7, 8 e 9 la specificazione delle condizioni per la concessione delle agevolazioni): l'Amministrazione delle finanze deve dare alla disciplina uno stretto profilo tributario in modo che l'applicazione delle agevolazioni fiscali non debba sollevare preoccupazioni, senza che ciò possa significare una sfiducia verso la Amministrazione del turismo e dello spettacolo. Si esprime infine in senso non favorevole riguardo alla proposta del senatore Giura Longo di ridurre a tre anni la durata delle agevolazioni di cui agli articoli 7, 8 e 9.

Il senatore Pistolese si dichiara favorevole alle proposte del relatore, che risolvono i problemi emersi nella seduta antimeridiana; secondo l'oratore le agevolazioni di cui agli articoli 7, 8 e 9 potranno certamente essere estese ad altre categorie di contribuenti, ed anzitutto sarà doveroso estenderle alle imprese del Mezzogiorno.

Il senatore Pollastrelli dichiara che i senatori comunisti non trovano alcuna giustificazione per la limitazione delle agevolazioni di cui agli articoli 7, 8 e 9 alle sole imprese a contabilità ordinaria: in tal modo si escludono dalle agevolazioni moltissime piccole imprese, senza che sussista alcun motivo valido per favorire le grosse imprese del settore cinematografico.

Il senatore Finocchiaro esprime perplessità circa la formulazione dell'articolo 12 proposta dal relatore, ritenendo indispensabile la condizione, per la concessione del beneficio fiscale, che l'erogazione vada a favore di strutture o di attività culturalmente valide, anche con la precisazione di un requisito di valore artistico che esse dovrebbero possedere. Ritiene inoltre che le erogazioni liberali in questione possono prestarsi a favoritismi nei confronti di determinati enti percettori, dato che l'ammontare complessivo delle relative riduzioni d'imposta va sottratto al Fondo unico per lo spettacolo di cui all'articolo 1, e quindi con pregiudizio della generalità dei beneficiari di tale fondo.

Il presidente Venanzetti propone che si dia mandato al senatore Berlanda di esprimere un parere favorevole subordinato alla condizione che la Commissione di merito voglia accogliere le proposte che sono state precisate negli emendamenti illustrati dal relatore stesso.

Il senatore Pollastrelli si dichiara favorevole alla proposta, a nome dei senatori comunisti, chiedendo tuttavia che nel parere si faccia menzione della richiesta, da loro avanzata, di estensione delle agevolazioni alle imprese a contabilità semplificata.

Il senatore Finocchiaro chiede che nel parere sia fatta menzione della sua osservazione circa la inutilità della disposizione che verrebbe aggiunta all'articolo 11.

Si dà mandato infine all'unanimità al senatore Berlanda di esprimere un parere favorevole alla Commissione di merito, nei termini come sopra indicati dal Presidente e facendo menzione delle osservazioni sopra richiamate dai senatori Pollastrelli e Finocchiaro.

ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il Presidente avverte che la seduta convocata per domani giovedì 7 marzo 1985, anziché alle ore 9,30, avrà inizio alle ore 10.

La seduta termina alle ore 17,30.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª) IN SEDE DELIBERANTE

92ª Seduta

MERCOLEDÌ 6 MARZO 1985

Presidenza del Presidente
SPANO Roberto

Intervengono i ministri per la marina mercantile Carta e per i trasporti Signorile, i sottosegretari di Stato per i trasporti Santonastaso e ai lavori pubblici Tassone.

La seduta inizia alle ore 15,20.

IN SEDE REFERENTE

« **Autorizzazione di spesa per il finanziamento di lavori di sistemazione, ammodernamento e manutenzione straordinaria delle strade ed autostrade statali** » (1106), approvato dalla Camera dei deputati

(Richiesta di trasferimento alla sede deliberante)

Il Presidente relatore propone preliminarmente che venga richiesto il trasferimento alla sede deliberante per il disegno di legge in titolo.

Su tale proposta convergono il sottosegretario Tassone e la Commissione unanime.

L'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Nomina del Presidente dell'Azienda dei mezzi meccanici e magazzini del Porto di Messina

(Parere al Ministro della marina mercantile)
 (Rinvio dell'esame)

Il ministro Carta chiede un rinvio nella emissione del parere e l'esame dell'atto è pertanto rimandato ad una successiva seduta.

« **Provvidenze a favore dell'industria delle costruzioni e delle riparazioni navali** » (895-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Discussione ed approvazione)

Riferisce alla Commissione il senatore Patriarca il quale, nell'illustrare l'ampio dibattito svoltosi nell'altro ramo del Parlamento, osserva come in quella sede sono state approvate talune modifiche già discusse nel corso dell'esame da parte della 8ª Commissione del Senato e tuttavia ivi non accolte nell'intento di conservare un orientamento del provvedimento privilegiato a favore dei grandi cantieri.

Dopo aver sottolineato l'esiguità delle commesse che questi ultimi avrebbero ottenuto negli ultimi tempi, rileva l'assoluta necessità di intervenire sulla FINCANTIERI perchè recuperi una significativa capacità di progettazione e perchè pratici per gli armatori prezzi competitivi, in linea con i paesi della CEE. Rilevato altresì come, nonostante gli incrementi di produttività e la grande disponibilità evidenziata dai lavoratori, siano necessari ulteriori interventi per consentire una ripresa della cantieristica maggiore, sollecita talune iniziative del Ministro per l'attivazione di commesse da parte di armatori privati, ponendo inoltre l'attenzione sulla necessità di non creare privilegi per questo o quel cantiere.

Il relatore sollecita quindi l'attenzione del Ministro sulla situazione del trasporto del carbone, ove si verifica l'increscioso comportamento dell'ENEL che sembra non tener conto di una obiettiva esigenza di difendere e di privilegiare la bandiera nazionale in questa importante componente dei traffici marittimi; dà quindi conto delle modifiche approvate da parte della Camera dei deputati, sottolineando come esse siano volte per lo più a favorire la cantieristica media e minore.

Dopo essersi soffermato sulla soppressione dell'articolo 13, anticipa la presentazione da parte sua di una iniziativa legislativa al fine di adeguare gli organici del Ministero della marina mercantile e sollecita infine il varo definitivo del provvedimento.

Non essendovi intervenuti nel dibattito, prende la parola il ministro Carta il quale, dato atto al Parlamento degli sforzi compiuti per varare iniziative significative in favore dell'economia marittima, dà conto di altri provvedimenti all'esame della Camera dei deputati e sottolinea quindi la necessità di interventi a difesa della bandiera nazionale in sede CEE, nonché di una ricerca di una strategia comune dell'armamento privato e della flotta pubblica al fine di recuperare quote di traffico, senza comportamenti divergenti da parte di aziende pubbliche o di aziende private controllate e finanziate dallo Stato.

Posto quindi in risalto lo sforzo compiuto dal Ministero per conciliare le esigenze della domanda e della offerta di navi con il riferimento ai prezzi medi europei, dà atto ai membri della 8ª Commissione di aver svolto una significativa opera mediatrice tra le esigenze rispettivamente della cantieristica maggiore e di quella media e minore.

Si passa agli articoli: senza discussione sono approvate tutte le modifiche apportate dalla Camera dei deputati.

Si passa quindi al voto finale.

Interviene, per dichiarazione di voto, il senatore Bisso il quale sottolinea anzitutto la necessità di trovare modi e tempi adeguati per discutere a fondo le considerazioni svolte dal relatore sulla situazione della cantieristica. Dopo aver quindi rilevato come la soppressione dell'articolo 13 del testo approvato dal Senato, decisa dalla Camera dei deputati, sia in sintonia con una posizione già espressa dai senatori comunisti in sede di discussione al Senato, prospetta l'opportunità di una iniziativa legislativa autonoma che affronti in modo organico il problema delle strutture e del personale del Ministero della marina mercantile; annuncia infine l'astensione della sua parte politica sul provvedimento, pur evidenziando come talune

modifiche approvate dalla Camera dei deputati potrebbero mettere in pericolo il raggiungimento dell'obiettivo principale del disegno di legge rappresentato dall'incentivo ai cantieri maggiori.

Il senatore Masciadri dichiara il voto favorevole del Gruppo socialista, associandosi alle considerazioni del relatore circa la situazione della Fincantieri, per la quale il Ministro dovrebbe adottare interventi adeguati. Dichiara il suo voto favorevole anche il senatore Cartia, rilevando come la situazione dello stesso ente evidenzia una scarsa incentivazione per il lavoro di quadri e tecnici.

Il senatore Vittorino Colombo (V.) annuncia il voto favorevole dei senatori democristiani, associandosi alle considerazioni del relatore ed esprimendo tuttavia talune perplessità sulle modifiche approvate dalla Camera dei deputati; in particolare, fa presente che la soppressione dell'articolo 13 del testo del Senato non consente un seppur minimo adeguamento delle strutture di un Ministero già gravemente carente sotto tale profilo.

Viene quindi posto ai voti ed approvato il disegno di legge nel suo complesso.

IN SEDE REDIGENTE

« Istituzione dell'ente "Ferrovie dello Stato" » (1164), risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e di disegni di legge d'iniziativa dei deputati Caldoro ed altri; Bocchi ed altri, La Penna ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e rinvio)

Si riprende la discussione sospesa il 27 febbraio.

Il presidente Spano, nel comunicare che la 1ª e la 2ª Commissione hanno chiesto una proroga del termine per l'espressione del parere, propone che, in considerazione della urgenza del disegno di legge, la proroga venga fissata al 12 marzo.

Il senatore Libertini prospetta l'opportunità di comprendere nella proroga anche la giornata di mercoledì 13 marzo.

Non facendosi ulteriori osservazioni, la Commissione decide di accordare una proroga del termine per l'emissione dei pareri della 1ª e 2ª Commissione entro il 13 marzo.

Interviene quindi in sede di discussione generale il senatore Libertini il quale fa presente anzitutto che il disegno di legge è il frutto di anni di discussioni approfondite che hanno interessato quasi tutte le forze politiche ed è finalizzato a conferire all'Azienda ferroviaria in luogo dell'attuale assetto burocratico, un modello di tipo industriale, affidando al Ministero dei trasporti compiti di indirizzo e di controllo. In questo modo sarà possibile scongiurare il rischio di una ulteriore marginalizzazione dell'Azienda nell'ambito del sistema dei trasporti.

Il senatore Libertini sottolinea l'urgenza del provvedimento osservando che, in vista della scadenza elettorale, è opportuno accelerare al massimo l'*iter* giacchè, in caso contrario, ci si assumerebbe la grave responsabilità di far fallire la riforma dell'azienda. Rileva inoltre che il laborioso esame da parte della Camera dei deputati ha portato a soluzioni normative che in taluni casi possono prestarsi a rilievi critici, condivisibili in astratto ma che tuttavia devono tener conto della urgenza di avviare il processo riformatore.

Infine il senatore Libertini fa presente che, qualora vi fossero difficoltà, il Gruppo

comunista è disponibile anche a passare alla sede referente in modo che in Assemblea ogni parte politica possa assumersi le sue responsabilità.

Si apre quindi un breve dibattito sul prosieguo dell'*iter*.

Dopo che i senatori Vittorino Colombo (V.) e Padula hanno preannunciato la loro intenzione di intervenire in sede di discussione generale, precisando di non essere tuttavia in grado di farlo nella seduta di domani, il presidente Spano propone che la stessa seduta venga sconvocata e che il seguito e possibilmente la conclusione della discussione generale abbiano luogo in una seduta che verrà convocata per martedì 12 marzo nel pomeriggio.

Sulla proposta del Presidente concorda la Commissione ed il seguito della discussione è rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Spano avverte che la seduta prevista per domani 7 marzo, alle ore 15, non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 16,25.

AGRICOLTURA (9^a)70^a Seduta

MERCOLEDÌ 6 MARZO 1985

Presidenza del Presidente
BALDI

*Interviene il sottosegretario di Stato per
l'agricoltura e le foreste Santarelli.*

La seduta inizia alle ore 15,55.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Nuova disciplina per la riscossione agevolata dei contributi agricoli in caso di calamità naturali ed avversità atmosferiche** » (502), d'iniziativa dei senatori Diana ed altri

« **Interventi per i danni causati dal maltempo in agricoltura** » (1116), d'iniziativa dei senatori Baldi ed altri

« **Provvedimenti straordinari per l'intervento sui danni causati dalle caamità atmosferiche dicembre 1984-gennaio 1985 in agricoltura** » (1149), d'iniziativa dei senatori De Toffol ed altri

« **Disposizioni urgenti per fronteggiare i danni all'economia causati dalle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi nei mesi di dicembre 1984-gennaio 1985** » (1155)

(Seguito della discussione e rinvio)

Si riprende la discussione rinviata il 20 febbraio.

Il presidente Baldi avverte preliminarmente che, in vista dei concomitanti lavori dell'Assemblea, la seduta potrà essere sospesa. Segue un breve intervento per precisazioni di carattere procedurale del senatore Carmeno.

Il relatore Diana illustra quindi il testo unificato da lui predisposto a conclusione dei lavori della Sottocommissione. Si tratta, egli sottolinea, della unificazione dei quat-

tro disegni di legge in titolo con l'aggiunta di due emendamenti suggeriti dal Governo (uno concernente gli interventi a favore delle imprese industriali e commerciali, l'altro relativo ad adempimenti amministrativi derivanti da disposizioni comunitarie).

In particolare, prosegue il relatore Diana, il testo unificato comprende le proposte modificative emerse in sede di Sottocommissione per far fronte al problema occupazionale, per stimolare l'attività agricola nelle zone danneggiate e dare sollievo alle aziende colpite. All'articolo 1 si prevede l'incremento di 300 miliardi di lire del Fondo di solidarietà nazionale per misure a favore delle aziende agricole colpite dalle eccezionali calamità verificatesi nei mesi di dicembre 1984 e gennaio 1985, con riserva di ulteriori incrementi in occasione dell'assestamento di bilancio e in relazione all'accertamento dei danni reali che risulteranno essere stati riportati dalle strutture e particolarmente dalle colture arboree. All'articolo 2 si prevede, accogliendo il suggerimento del Governo — che ha sottolineato, rileva il relatore Diana, l'urgenza di provvedere in materia — l'istituzione di un fondo per il funzionamento della Agenzia prevista dal regolamento CEE n. 2262/84 recante misure speciali nel settore dell'olio d'oliva, e si provvede a disciplinare l'erogazione di sanzioni amministrative previste nel predetto regolamento.

Il presidente Baldi interviene a questo punto per avvertire che vertendo l'articolo 2 illustrato dal relatore su materia estranea, egli dovrà consultarsi col Presidente del Senato in ordine alla sua proponibilità ai sensi dell'articolo 97 del Regolamento.

Proseguendo nella illustrazione del testo unificato, il relatore Diana si sofferma ad evidenziare (articolo 3) l'elevazione dei contributi previsti alla lettera b) dell'articolo 1 della legge n. 590 del 1981, nonchè (articolo 4) l'ampliamento delle misure di intervento comprendenti tra l'altro anche azioni dirette alla cura e alla alimentazione del be-

stiamo, nonchè degli allevamenti avicoli, cunicoli ed ittici e al ripristino delle strutture ed infrastrutture. Sono successivamente previsti: all'articolo 5 mutui decennali a tasso agevolato del 6,75 per cento con preammortamento triennale per la ricostruzione e la riconversione delle attrezzature e delle strutture fondiarie aziendali danneggiate; per gli oliveti danneggiati, il mutuo avrà la durata di quindici anni ed un periodo di preammortamento di cinque anni. Con ciò, sottolinea il relatore Diana, si è venuto incontro alle sollecitazioni dei senatori del Gruppo comunista relative ai danni verificatisi nell'Italia centrale; si è inoltre specificato, così come proposto dal presidente Baldi, che le provvidenze in questione non sono cumulabili con i contributi comunitari.

Il relatore passa quindi ad illustrare le misure di intervento previste negli articoli 6, 7 e 8 nei quali vengono recepite le proposte contenute nel disegno di legge n. 502 di cui egli è primo firmatario, concernenti la sospensione del pagamento dei contributi previdenziali ed assistenziali ed il recupero rateale in un periodo di cinque anni ovvero — nel caso in cui gli eventi calamitosi si siano verificati per due o più anni consecutivi — di dieci anni.

Posto quindi l'accento sulle misure contenute negli articoli 9 (riconoscimento, così come proposto nel disegno di legge n. 1149 dei senatori De Toffol ed altri, del diritto alle prestazioni previdenziali ed assistenziali ed ad un numero di giornate lavorative non inferiore a quelle attribuite negli elenchi anagrafici per il 1984), 10 (trattamento sostitutivo della retribuzione prevista dalla legge 4 agosto 1972 n. 457) e 11 (corresponsione del trattamento di integrazione salariale di cui alla legge n. 164 del 1975), il relatore richiama l'attenzione sulle provvidenze introdotte in materia di credito agrario all'articolo 12 (è prorogata per ventiquattro mesi la scadenza delle rate relative ad operazioni di credito agrario, di esercizio e di miglioramento). All'articolo 13, sottolinea l'oratore, sono quindi inserite le misure in favore delle imprese industriali, commerciali, artigiane, alberghiere, turistiche e della pesca cui viene fra l'altro riconosciuta la

corresponsione del contributo a fondo perduto previsto dalla legge 926 del 1980: tale articolo, che prevede uno stanziamento complessivo di trenta miliardi, è stato formulato, fa rilevare il relatore Diana, recependo una proposta del Governo concernente tra l'altro, le imprese danneggiate dalla alluvione del febbraio 1984 in determinati comuni.

Evidenziate quindi le norme contenute all'articolo 14 (il contributo di concessione non è dovuto per le opere edilizie rese necessarie a seguito degli eventi dannosi), 15 (copertura degli oneri di spesa) e 16 (immediata entrata in vigore della nuova legge) il relatore Diana avviandosi alla conclusione auspica, anche in riferimento delle sollecitazioni del Governo, un rapido *iter* del provvedimento, sul cui testo da lui illustrato dovrà acquisirsi il parere della Commissione bilancio.

Si svolge quindi il dibattito.

Il senatore Sclavi, nel concordare con il relatore Diana sulla esigenza di una rapida conclusione della discussione, si complimenta col relatore stesso per l'encomiabile lavoro svolto, il testo unificato recependo le varie istanze presentate. Sottolineato quindi di avere egli già avuto modo di prospettare al Ministro dell'agricoltura l'assoluta insufficienza dei finanziamenti proposti in favore di un settore fortemente danneggiato (e che offre una produzione lorda di 40 mila miliardi annui), il senatore Sclavi evidenzia come il testo predisposto dal relatore Diana sia da considerare più accettabile rispetto a quello governativo e pone l'accento sulla soddisfazione del Gruppo socialdemocratico per le proposte testè illustrate dal relatore, che confermano la necessità di ulteriori aggiuntivi finanziamenti da decidere allorché saranno definitivamente accertati i danni.

Il senatore De Toffol lamenta la insufficiente sensibilità del Governo di fronte alla dimensione degli eventi calamitosi di eccezionale dimensione: la mancata consapevolezza delle dimensioni del fenomeno e lo stesso mancato collegamento con le organizzazioni professionali, egli sottolinea, hanno fatto sì che il Governo non valutasse adeguatamente la situazione. Osservato poi che trat-

tasi di realizzare interventi non di tipo assistenziale ma produttivo, e di evitare il rischio di pagare prezzi troppo alti sia dal punto di vista produttivistico che da quello ambientale, stigmatizza la politica della lesina adottata per il settore agricolo ed auspica una riflessione sulla esigenza di adeguati finanziamenti.

Posto quindi l'accento sulla necessità di meccanismi di integrazione del reddito agricolo (un emendamento predisposto dai senatori comunisti prevede, per le aziende collinari e montane il cui reddito è legato alla produzione olivicola, un contributo pari al 60 per cento del mancato reddito) ribadisce la necessità di un meccanismo di anticipazione alle Regioni e richiama l'attenzione su alcuni particolari problemi: quello del vivaismo, emerso anche in occasione dell'incontro di una delegazione pistoiese ricevuta dal presidente Baldi; quello dei contributi agricoli unificati, per i quali il Gruppo comunista avrebbe preferito l'esonero più che il semplice slittamento; e quello sull'emendamento suggerito dal Governo relativo ad adempimenti amministrativi connessi a disposizioni comunitarie concernenti materia non attinente a quella in esame e che quindi rischia di ritardare i tempi. Conclude auspicando che non si tratti in quest'ultimo caso di una manovra dilatoria.

La seduta viene sospesa alle ore 16,40, ed è ripresa alle ore 18,15.

Il senatore De Toffol interviene brevemente sul prosieguo dei lavori.

Prende quindi la parola il senatore Melandri, il quale dopo aver espresso apprezzamenti per lo sforzo compiuto dal relatore Diana nell'accorpamento delle singole iniziative e con il recepimento, nei limiti del possibile, delle varie proposte modificative, auspica che il provvedimento venga definito sollecitamente allo scopo di mettere le aziende colpite in condizione di riprendere la loro attività.

Il senatore Fiocchi, nel rilevare dal canto suo come il testo illustrato dal relatore accolga molte delle istanze pervenute, sottolinea l'insufficienza dei finanziamenti previsti (occorre egli evidenza trovare soluzioni alternative) e manifesta soddisfazione per

l'attenzione data ai danni subiti dagli allevatori.

Il senatore Carmeno, premesso che i finanziamenti di cui si discute in favore del settore agricolo hanno tutti finalità di incremento produttivo (così come ha inteso sottolineare il senatore De Toffol) e non assistenziale, rileva l'insensibilità mostrata dal Governo, che non ha mobilitato finanziamenti insufficienti e non ha ritenuto di adottare lo strumento del decreto-legge pur di fronte ad una situazione nella quale ricorrevano indiscutibilmente i classici requisiti della necessità ed urgenza.

Osservato quindi che — pur nella difficoltà di una previsione esatta di tutte le conseguenze dannose delle calamità — non è difficile avvertire la eccezionale dimensione degli eventi (una regione come la Toscana ha già preventivato danni per circa 150 miliardi, mentre la Lombardia ne ha calcolati per centinaia; a Foggia sono andati distrutti carciofeti per 3.000 ettari; danni enormi hanno subito le infrastrutture), il senatore Carmeno sottolinea la irrisorietà degli stanziamenti approntati dal Governo e pone l'accento sulle speranze che offre la previsione — nel testo illustrato dal relatore — di un rinvio, per ulteriori interventi, al riassetto del bilancio dello Stato.

Ribadita quindi la necessità di adeguati stanziamenti complessivi e della tempestività dei flussi finanziari alle Regioni, cui occorre anticipare subito dei mezzi che ne consentano l'immediata operatività, si avvia alla conclusione riservandosi di presentare emendamenti a nome dei senatori del Gruppo comunista.

Il senatore Margheriti, premesso che in sede di Sottocommissione è emersa la convinzione che l'accavallarsi dei prestiti da restituire finirà col determinare un eccessivo onere a carico degli agricoltori, sottolinea che la proposta dei senatori comunisti è quella di andare ad una esenzione dei contributi unificati e non ad una semplice sospensione; richiama quindi l'attenzione sulla importanza del vivaismo specializzato per la produzione dell'olivo e di piante ornamentali ad alto fusto e pone l'accento sul problema della integrazione per il mancato

reddito delle aziende diretto-coltivatrici di collina e di montagna il cui bilancio aziendale dipenda dall'olivicoltura per non meno del 70 per cento. A quest'ultimo riguardo manifesta la disponibilità a rivedere il meccanismo previsto in un emendamento dei senatori comunisti, tenuta presente la necessità di trattenere gli agricoltori nelle aree collinari. Conclude auspicando il recepimento delle modifiche preannunciate, dando atto di quanto già accolto nel testo predisposto dal relatore.

Agli oratori intervenuti nel dibattito replica il rappresentante del Governo.

Il sottosegretario Santarelli nell'associarsi all'espressione di gratitudine per il lavoro svolto dal relatore Diana, sottolinea — per quanto attiene alle considerazioni critiche del senatore De Toffol circa il comportamento del Governo — come l'andamento della discussione del disegno di legge ordinario presentato abbia consentito in sede di Sottocommissione l'esame e l'accoglimento di proposte aggiuntive: ciò, egli fa notare, è una concreta prova di sensibilità e di disponibilità del Governo di cui ci si aspettava una presa d'atto. Evidenzia poi che la estensione del campo di applicazione delle misure si rivela importante e significativa (sono state considerate fra l'altro anche le imprese avicunicole e sono stati considerati i danni alle strutture), mentre ci si è rifiutati di percorrere — così come da alcune parti era stato richiesto — la strada che portava a provvedimenti sostitutivi in caso di inadempienze delle Regioni. Osservato poi, per quanto attiene ai contributi agricoli, che il Governo ha aderito al provvedimento di proroga, in vista del ripristino delle condizioni operative delle aziende, dichiara di valutare positivamente il richiamo alle future possibilità connesse all'asestamento del

bilancio, in un periodo che consentirà una più realistica rilevazione dei danni; conferma la disponibilità del Governo a compiere il proprio dovere fino in fondo e, con riferimento alla questione delle aziende florovivaistiche richiama l'attenzione sulla esigenza di evitare misure per aziende che mantengono una propria capacità autopropulsiva anche se hanno subito dei danni.

Conclude dichiarando di ritirare l'emendamento recepito nell'articolo 2 del testo illustrato dal relatore, riconoscendo che trattasi di materia non attinente a quella dei disegni di legge in esame.

Il presidente Baldi, nel dare atto del contributo del Governo a sgomberare il campo da difficoltà procedurali, sottolinea l'esigenza di procedere celermente; invita quindi a presentare al più presto gli emendamenti al testo del relatore, in modo da acquisire su tutto il parere della Commissione bilancio, nell'auspicio di poter concludere i lavori entro venerdì della corrente settimana.

Il senatore De Toffol assicura che farà pervenire in serata stessa il testo e gli emendamenti dei senatori comunisti.

Il presidente Baldi avverte quindi che appena acquisito il testo degli emendamenti si provvederà ad inoltrarli, unitamente al testo unificato del relatore, alla Commissione bilancio.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Baldi avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani giovedì oltre che alle ore 9,30, come già previsto, anche alle ore 15.

La seduta termina alle ore 19,15.

IGIENE E SANITA' (12*)

MERCOLEDÌ 6 MARZO 1985

105ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
BOMPIANI*Interviene il ministro della sanità Degan.**La seduta inizia alle ore 11.*

IN SEDE REFERENTE

« **Determinazione delle priorità del piano sanitario nazionale per il triennio 1984-1986 e altre disposizioni in materia sanitaria** » (195-*quater*) (Stralcio degli articoli 22, 24, 27, 30 e 31 del testo del Governo, e dell'articolo 24 del testo della 5ª Commissione, del disegno di legge n. 195, deliberato dall'Assemblea nella seduta antimeridiana del 24 novembre 1983)

« **Norme transitorie in materia di strutture ospedaliere** » (256-*bis*) (Stralcio dell'articolo 10-*bis* di cui all'articolo unico del disegno di legge n. 256, deliberato dall'Assemblea nella seduta pomeridiana del 4 novembre 1983)
(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame (sospeso il 27 febbraio) del testo predisposto in sede ristretta.

Si passa all'articolo 8, riformulato rispetto al testo predisposto in sede ristretta, riguardante gli interventi in caso di inadempienze da parte delle regioni o delle USL.

Si apre il dibattito.

La senatrice Rossanda ritiene che il primo comma (concernente la sospensione dell'erogazione dei fondi relativi alle azioni programmate e ai progetti obiettivo e di quelli in conto capitale in caso di mancata approvazione da parte delle Regioni del piano sanitario entro determinati termini) può

essere comprensibile anche se occorrerebbe rinviarne l'approvazione in sede di esame delle disposizioni di carattere finanziario che ancora il Governo non ha presentato. Quanto al secondo comma, ella dice, riguardante la nomina di commissari *ad acta* in caso di omissione da parte delle Regioni di adempimenti amministrativi di attuazione del piano sanitario nazionale, esso è scorretto dal momento che, tra l'altro, si fa riferimento ad inadempimenti rispetto ad un atto non legislativo quale è il piano sanitario nazionale.

Il senatore Melotto esprime avviso favorevole all'articolo 8 in quanto realisticamente è stato eliminato il riferimento all'articolo 126 della Costituzione, prevedendo semplicemente una sospensione del finanziamento in funzione sollecitatrice di una programmazione regionale. D'altra parte, egli dice, il concetto di potere sostitutivo è ormai consolidato essendo già stato tra l'altro inserito nel provvedimento riguardante le farmacie rurali.

Il senatore Muratore, pur esprimendo consenso in linea di massima sull'articolo nel suo insieme, ritiene il primo comma punitivo nei confronti delle Regioni che, vedendosi mortificate nelle loro competenze, potrebbero certamente reagire in materia decisa. Pertanto egli propone di rinviare l'approvazione dell'articolo onde poter acquisire in qualche modo preliminarmente il parere delle stesse Regioni.

Il senatore Imbriaco ritiene velleitario, utopistico e sostanzialmente scorretto il secondo comma dell'articolo 8 che fa riferimento ad inadempimenti regionali rispetto ad un piano sanitario nazionale che è tuttora un'araba fenice, con il rischio di vanificare tutti gli sforzi finora compiuti per predisporre la parte precettiva. Propone pertanto una pausa di riflessione.

La senatrice Colombo Svevo ricorda che si è sempre sostenuta l'esigenza di uno stru-

mento di collegamento fra i tre livelli istituzionali operanti nel settore sanitario nonchè il bisogno di prevedere poteri sostitutivi in funzione di una coerenza del sistema. Tale ultima esigenza è stata realizzata con le disposizioni contenute nel decreto-legge n. 463 del 1983 poi convertito nella legge n. 638 dello stesso anno e nelle ultime due leggi finanziarie. Parimenti finalizzate alla coerenza della programmazione nazionale, ella dice, appaiono le disposizioni dell'articolo 8 in questione, il cui primo comma non è lesivo dei diritti delle Regioni ma è in funzione della tutela del cittadino e della eliminazione degli squilibri. Corretto, a suo avviso, sembra anche il secondo comma in quanto fa riferimento solo ad inadempimenti amministrativi e non legislativi delle Regioni. D'altra parte, conclude la senatrice Colombo Svevo, l'alternativa ad un sistema pubblico che non funzioni è la privatizzazione del settore.

Nuovamente il senatore Muratore ribadisce di riformulare il primo comma dell'articolo, dato che l'attuale dizione manifesta sfiducia nei confronti delle Regioni delle cui esigenze non si tiene conto con la conseguenza eventuale di una accentuazione di conflittualità. Suggerisce poi di acquisire il parere della Commissione per gli affari regionali.

La senatrice Colombo Svevo conviene con quest'ultimo suggerimento del senatore Muratore purchè tale prassi sia generalizzata a tutto quanto possa far riferimento a politiche regionali.

Il senatore Rossi si dichiara disponibile ad adottare qualsiasi procedura che eviti spaccature in seno alla Commissione su una tematica così rilevante. Ritiene che l'articolo 8 sia del tutto consequenziale all'articolo 5 già accolto dalla Commissione, riguardante gli adempimenti da parte delle Regioni circa l'adozione dei rispettivi piani sanitari. Si dice preoccupato per la tendenza ad una trasformazione in senso localistico del Servizio sanitario che potrebbe del tutto vanificare il generoso tentativo di istituire un sistema nazionale, con la conseguenza di una discriminazione delle prestazioni a tutto van-

taggio dei cittadini dei Comuni e delle Regioni più ricche. Occorre pertanto a suo avviso individuare un giusto equilibrio tra la programmazione nazionale e quella regionale prevedendo precisi diritti e doveri.

Il senatore Melotto osserva come, in base a quanto previsto dall'articolo 10 già accolto dalla Commissione, si deduce che il Piano sanitario nazionale discende dalle disposizioni precettive e non le anticipa. Pur riconoscendo che talune Regioni hanno già svolto una buona attività programmatoria, fa presente come si senta l'esigenza di una sollecitazione unitaria alla programmazione regionale che può avvenire proprio attraverso le norme dell'articolo in questione. Nel ricordare quindi che non possono essere adottate procedure che non siano ancora previste da norme regolamentari, fa rilevare come le disposizioni contenute nel primo comma dell'articolo all'esame, eccettuato il riferimento ai fondi per i progetti obiettivo e per le azioni programmate, siano già vigenti in quanto previste dalla legge finanziaria per il 1984. D'altra parte si tratta solo di una sospensione e non di riduzione di fondi; perciò le disposizioni dell'articolo 8 non sono affatto punitive ma solo sollecitatrici nei confronti delle Regioni affinché accelerino i tempi della loro programmazione.

Eventuali emendamenti migliorativi sono comunque sempre possibili.

Il senatore Sellitti fa presente come l'esigenza espressa dal senatore Muratore non voglia significare un freno all'*iter* del provvedimento all'esame, la cui urgente approvazione il gruppo socialista sostiene. Si tratta solo della richiesta di una pausa di riflessione onde assicurare sulla tematica in questione una larga convergenza. Si dichiara infine disponibile a prendere in considerazione eventuali modifiche migliorative del testo.

Data la contestualità dei lavori dell'Assemblea, si decide il rinvio del seguito dell'esame dei provvedimenti in titolo.

La seduta termina alle ore 12.

106ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente

BOMPIANI

La seduta inizia alle ore 16.

Intervengono, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, il professor Francesco Pocchiari direttore generale dell'Istituto superiore di sanità e, per lo stesso Istituto, il professor Silvano De Fulvio, direttore del laboratorio d'igiene del territorio e il professor Vittorio Silano, direttore del laboratorio di tossicologia comparata ed ecotossicologia.

AUDIZIONE DI DIRIGENTI DELL'ISTITUTO SUPERIORE DI SANITA' IN RELAZIONE AL DISEGNO DI LEGGE N. 981 («DISPOSIZIONI PER LA PRODUZIONE E LA COMMERCIALIZZAZIONE DEI DETERSIVI SINTETICI»)

Dopo una breve introduzione del presidente Bompiani, ha la parola il professor Francesco Pocchiari, direttore dell'Istituto superiore di sanità. Egli fa innanzitutto presente come da tempo ormai l'Istituto si occupa del problema della eutrofizzazione sia attraverso l'esame delle conseguenze del fosforo sull'ambiente sia attraverso l'acquisizione di documentazione sul tipo di soluzione adottata negli altri Paesi.

Precisa che la componente metabolica, i detersivi, e la componente agricolo-zootecnica contribuiscono ciascuno per un terzo circa al fenomeno della eutrofizzazione.

Fa rilevare come nel caso di una riduzione o eliminazione del fosforo nei detersivi occorra impiegare sostanze sostitutive. In proposito l'Istituto ha già espresso parere favorevole sulla zeolite e sull'NTA, auspicando peraltro per quest'ultimo un monitoraggio. Tuttavia a suo avviso, anche se eliminassimo completamente il fosforo dai detersivi, avremmo comunque un 60 per cento di fosforo inquinante; occorra pertanto agire sugli impianti di depurazione.

Gli ospiti rispondono quindi ad alcuni quesiti posti dai Commissari.

Il professor De Fulvio con riferimento alla domanda del senatore Costa se esista o meno un'altra sostanza oltre l'NTA che possa essere utilmente sostitutiva del fosforo, risponde che solo tale sostanza può essere adeguatamente impiegata al suo posto.

Al senatore Rossi, che chiede quali siano i costi e i tempi per realizzare le operazioni di depurazione per il fosforo derivante dalla componente metabolica e da quella agricolo-zootecnica, risponde che già esistono impianti di depurazione che possono essere utilmente impiegati con semplici aggiustamenti tecnici entro qualche mese con un costo di tremila o quattro mila lire per ogni chilo di fosforo abbattuto.

Al senatore Melotto, che domanda se il fosforo si trasformi in parte o ricada interamente in mare, precisa che non vi è dispersione di tale composto nelle acque se non in minima entità.

Al presidente Bompiani che pone una serie di quesiti circa l'apporto all'inquinamento del fosforo contenuto in determinati detersivi non regolamentati dalla legislazione vigente e sulla possibilità di una regolamentazione di questi ultimi, nonché sul tasso di pericolosità dell'NTA in relazione al suo accumulo nell'ambiente e sul programma di monitoraggio di tale sostanza fa presente che è possibile una riduzione di un migliaio di tonnellate di fosforo relativamente a quei detersivi il cui contenuto di fosforo è ancora intorno all'8 o al 9 per cento, precisando altresì che l'NTA non dovrebbe presentare problemi di accumulo perchè si degrada in fretta. Fornisce quindi una serie di dati e di notizie sul programma di monitoraggio curato dall'Istituto precisando tra l'altro che sono operative tre stazioni (una sul fiume Po, l'altra sull'Arno e una terza sul Tevere).

Quindi ha la parola il professor Silano.

Con riferimento a quesiti posti dai senatori Alberti e Rossanda circa i possibili rischi biologici dell'impiego dell'NTA, rileva che nessun sostituto dei fosfati finora presenta rischi di tossicità.

In relazione ad una ulteriore domanda del senatore Alberti circa l'entità di fosforo derivante dagli scarichi industriali, precisa

che essa si aggira intorno all'8 per cento ed è concentrata in determinate aree.

D'altra parte, egli aggiunge, il problema cruciale è di rendere operante la « legge Merli » e contemporaneamente, con riferimento a un quesito posto dal presidente Bompiani, procedere all'impiego razionale dei fertilizzanti.

A domande specifiche in proposito del presidente Bompiani precisa poi che in Italia non è prodotto l'NTA e che il fabbisogno quantitativo di tale composto dovrebbe aggirarsi sulle novemila tonnellate circa.

Infine ad un ulteriore quesito posto dal presidente Bompiani circa la possibilità di reazioni allergiche in caso di impiego dell'NTA o della zeolite, fa presente come da studi condotti negli Stati Uniti d'America si sia ricavato che per le sostanze sostitutive del fosforo esiste solo un'attività blanda d'influenza sulle affezioni cutanee.

Quindi dopo ulteriori quesiti posti dal senatore Alberti (se sia più conveniente l'uso dell'NTA o l'abbattimento di fosforo attraverso sistemi di depurazione), del senatore Imbriaco (se corrisponda al vero che in Svizzera e in Canada il fosforo nei detersivi

è stato del tutto abolito e se esista un'altra sostanza sostitutiva del fosforo oltre all'NTA) e del relatore Costa (se sia più conveniente abolire del tutto il fosforo o ridurlo ed impiegare l'NTA) e del presidente Bompiani (quali i tempi occorrenti per riportare alla normalità un bacino eutrofizzato) ha la parola il professor Pocchiari.

Egli ribadisce che dagli studi compiuti dall'Istituto si ricava che l'NTA non presenta rischi di mutagenesi e di cancerogenesi per l'uomo. Fa rilevare che la soluzione migliore per avere risultati globali soddisfacenti consiste nell'adottare un piano graduale ed integrato iniziando a ridurre il fosforo nei detersivi per sostituirlo con l'NTA e nel contempo puntare sull'abbattimento del rimanente 60 per cento di fosforo che comporta tra l'altro un incremento dei controlli.

Si dichiara disponibile ad inviare una memoria scritta ad integrazione dell'esposizione orale.

Il presidente Bompiani ringrazia gli ospiti e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 17,10.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL
CONTROLLO SUGLI INTERVENTI NEL
MEZZOGIORNO**

MERCOLEDÌ 6 MARZO 1985

*Presidenza del Presidente
CANNATA*

La seduta inizia alle ore 19.

ESAME DEL PROGRAMMA TRIENNALE D'INTERVENTO (Seguito).

In apertura di seduta il presidente Cannata legge una lettera del ministro Romita il quale, con riferimento a preoccupazioni emerse nella precedente seduta, assicura che il CIPE non è stato convocato per deliberare il Piano triennale di intervento, dovendo attendere per legge il parere della Commissione.

Il deputato Parlato, aprendo gli interventi in sede di discussione generale, vuole preliminarmente riferirsi alla lettera del ministro Romita. Dice che il pericolo non può ritenersi scongiurato. Rimane il tentativo di andare oltre le proprie prerogative da parte del Governo, predeterminando sostanzialmente la situazione prima che la Commissione bicamerale eserciti la sua funzione, che è obbligatoria e costitutiva ai sensi del comma 1 articolo 2 della legge n. 651 del 1983.

Propriamente, ad avviso dell'onorevole Parlato, non si dovrebbe parlare di parere, perchè l'atto come previsto dalla legge presuppone un confronto e un contraddittorio tra Commissione parlamentare e CIPE. Del resto la formula è ripetuta dal comma 2 per le Regioni, le quali sono chiamate ad avanzare proposte. Eppure anche questa fase costitutiva dell'*iter* risulta omessa, tanto è vero che le bozze del programma circola-

vano prima che le Regioni presentassero proprie indicazioni.

Siamo perciò al di fuori della stessa soggettività regionale, enfaticamente sottolineata, quale che sia il giudizio che si può avere sull'argomento.

Sottolinea l'assenza di una disciplina qualsiasi delle azioni organiche di intervento di cui parla il comma 3 dell'articolo 2, sostituita da verbose considerazioni che al più possono costituire oggetto di un dibattito meridionalista. Inoltre non sono individuate le opere, i soggetti pubblici e privati, le modalità sostitutive e di coordinamento, come invece prescrive sempre l'articolo 2 della legge 651.

Più grave è la mancanza della capacità di garantire un *minimum* di interazione dei vari interventi, tanto è vero che programmi FIO, quelli per la ricerca, in genere gli interventi ordinari recano statuizioni del tutto avulse dal Programma triennale. Lo stesso documento non si cimenta, se non genericamente, con il problema principale che è quello dell'occupazione giovanile. Sul tema si assiste, al posto della necessaria sinergia, ad uno scoordinamento governativo che ha pochi precedenti negativi. I ministri De Michelis, Gaspari, De Vito seguono strade del tutto indipendenti.

Nel Programma viene enfaticamente sottolineato il carattere autocentrato dello sviluppo, mentre le sole scelte che sono chiare portano ad un accantonamento della funzione ministeriale.

Lamenta ancora l'assenza di criteri per la realizzazione degli interventi previsti nei Programmi regionali di sviluppo e la assenza delle misure per il coordinamento delle azioni statali, regionali e locali con gli interventi straordinari.

In definitiva ribadisce la tesi che non vi sono le condizioni per esprimere una valutazione, la quale ovviamente presuppone l'esistenza di un oggetto su cui pronunciarsi.

Conclude formulando tre richieste. La prima consiste nel chiedere l'integrazione del Programma riservando a data successiva il parere.

In linea subordinata suggerisce di chiedere l'attuazione letterale del comma 1 dell'articolo 2, aprendo un contraddittorio con il CIPE. Diversamente non rimane che esprimere parere negativo, sulla base delle stesse oneste considerazioni svolte dal relatore Soddu e in maniera ancora più motivata dal relatore Ambrogio.

Il deputato Nucara rileva che, rispetto alla bozza presentata in luglio e poi ritirata, non si sono fatti passi avanti. Evidentemente il Ministro non tiene conto delle posizioni emerse in seno alla Commissione bicamerale.

Il Piano risulta autocentrato nel ruolo del Ministro, come è stato evidenziato. Reca indicazioni talmente generali da sembrare un contenitore vuoto. Come tale andrebbe respinto se non altro per difetto di coordinamento con l'intervento ordinario e le Regioni, presupposto indicato dalla legge n. 651 (comma 5 dell'articolo 2).

Dopo aver ricordato la questione delle nomine, del tutto disattesa malgrado un preciso invito della Commissione bicamerale si sofferma ancora sui requisiti indicati dalla 651. Il Piano non reca alcuna individuazione di opere, bensì quote generalissime di risorse, assegnate senza alcun riferimento programmatico. Se poi si scende al particolare osserva che le risorse destinate al completamento delle opere in corso (9.800 miliardi di lire) sono appena sufficienti ad assicurare la revisione dei prezzi. Sicché il residuo destinato alle nuove opere appare del tutto sproporzionato alla retorica delle nuove iniziative.

Osserva inoltre che il Ministro, prefigurando una insostenibile commistione tra direzione politica e momento operativo, sembra dare per scontata la non approvazione della legge organica di riforma. Tantomeno simile commistione è prevista dalle leggi n. 651 del 1983 e n. 775 per 1984.

Per sottolineare le carenze del Piano, cita il settore delle esportazioni. Il Mezzogiorn-

no, la cui struttura industriale costituisce il 20 per cento dell'intero apparato nazionale, partecipa alle esportazioni solo per il 7 per cento. Eppure il documento non ritiene di prendere in considerazione la materia.

Il parere dunque non può non essere negativo, per cui sarebbe meglio chiedere prima le necessarie integrazioni. Tuttavia ritiene non utile offrire alibi di sorta: dunque occorre che critiche ed osservazioni siano contenute nel testo che la Commissione dovrà licenziare. Deplora infine l'assenza del Ministro.

Il Presidente Cannata approfitta della circostanza per precisare due questioni.

Una questione riguarda il completamento del Rapporto che il Commissario liquidatore doveva presentare entro il 31 ottobre 1984 ai sensi della legge n. 775.

La seconda questione riguarda le nomine, su cui peraltro il Ministro si era impegnato davanti a questa Commissione bicamerale.

Propone perciò una lettera ai Presidenti delle due Camere perchè si facciano carico di richiamare l'attenzione del Governo sugli impegni assunti.

Coglie ancora l'occasione per intrecciare un discorso procedurale con il deputato Parlato. Ad avviso del presidente Cannata non è consentito instaurare un contraddittorio tra Commissione bicamerale e CIPE, perchè diversamente si entrerebbe in una sfera istituzionale che non compete all'organo parlamentare.

Si apre quindi una breve discussione sulle modalità del parere che la Commissione è chiamata ad esprimere. Alla discussione partecipano i deputati Ambrogio, Ciocia, Napoli, Nicotra, Parlato e Soddu e lo stesso Presidente. Rimane inteso che al termine della discussione generale sarà possibile definire con più precisione la struttura del testo che la Commissione bicamerale è chiamata ad approvare.

Il presidente Cannata toglie quindi la seduta avvertendo che la convocazione di domani è anticipata dalle ore 19 alle ore 15.

La seduta termina alle ore 20,30.

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA RISTRUTTURAZIONE E RICONVERSIONE INDUSTRIALE E PER I PROGRAMMI DELLE PARTECIPAZIONI STATALI

34ª Seduta

MERCOLEDÌ 6 MARZO 1985

Presidenza del Vice Presidente
VISCARDI

Intervengono il sottosegretario di Stato alle partecipazioni statali Meoli e il presidente dell'ENI Reviglio.

La seduta inizia alle ore 15.

SEGUITO DELL'ESAME DEL PROGRAMMA PLURIENNALE DELL'ENI

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 27 febbraio.

Il presidente Viscardi ricorda che era già stata presentata la relazione scritta del deputato Facchetti, il quale nel corso dell'ultima seduta aveva provveduto ad alcune integrazioni.

Il deputato Marrucci rileva alcune parzialità nella relazione del deputato Facchetti e fa presenti le difficoltà che derivano dalla mancanza di un preciso quadro di riferimento alla cui stregua valutare il programma dell'ENI. Non sono infatti disponibili nè un bilancio poliennale dello Stato nè un programma organico di politica industriale, per cui non è possibile misurare la corrispondenza tra le linee generali di sviluppo del paese e le scelte degli Enti a partecipazione statale. Osserva inoltre la tendenziale marginalità del sistema rispetto al settore privato dell'economia, nel triplice senso di subordinazione all'industria privata, di presenza limitata ai settori maturi, di supplenza a fini sociali. Valuta tuttavia positivamente

la progressiva riduzione dell'indebitamento e la diminuita dipendenza dal rischio del cambio lira-dollaro. L'obiettivo del risanamento finanziario non può tuttavia essere perseguito attraverso un ridimensionamento indiscriminato della base produttiva ed una drastica riduzione degli addetti. Condivide il più accentuato dinamismo finanziario nei confronti dell'azionariato privato, sebbene osservi che in questa direzione gli sforzi in atto non debbano pregiudicare il controllo dell'azionista pubblico e nemmeno compromettere la trasparenza delle operazioni. È nondimeno urgente una ridefinizione dei criteri informativi dei rapporti tra azionista Stato e Enti di gestione delle partecipazioni statali.

Critica inoltre il metodo che scinde la procedura di approvazione dei programmi dalle decisioni di finanziamento ed a tal fine manifesta il favore della sua parte politica a prendere in considerazione eventuali proposte di revisione della legge n. 675 del 1977. Occorre meglio precisare le norme istitutive dei vari Enti a partecipazione statale e prevedere con una più razionale ripartizione delle competenze e dei livelli di responsabilità. In troppi casi la conduzione degli Enti ha fatto registrare oscurità e cattiva amministrazione, situazioni che si riscontrano in particolar modo nei rapporti internazionali dell'ENI.

Senza tacere che una positiva influenza sull'andamento economico ha svolto la rendita monopolistica presente in alcuni settori, va detto che l'ENI comunque continuerà a configurarsi come un ente addetto principalmente all'approvvigionamento energetico con un ruolo strettamente connesso all'attuazione del piano energetico nazionale. Non va tuttavia dimenticato che il gruppo ha acquisito una rilevante presenza anche nei settori industriali; in questi campi occorre anzi potenziarne il ruolo alla luce di un più organico piano generale. In riferimento al settore del vetro, osserva come il trasferi-

mento all'EFIM delle attività svolte in questo campo venga ritardato per ragioni che è difficile comprendere. Riguardo al settore della raffinazione, manifesta alcune perplessità sull'acquisizione delle attività del gruppo Monti, tenuto conto che si tratta di un'area produttiva in cui è in atto un ridimensionamento. Nel settore della chimica l'ENI è diventato il maggior Gruppo italiano malgrado i gravi ritardi tecnologici e gli squilibri esistenti tra i vari comparti produttivi. È urgente la definizione di una strategia industriale nel campo considerato, in quanto non è pensabile che il nostro apparato industriale possa essere carente di una presenza qualificata nella chimica. Occorre una maggiore specializzazione nelle produzioni a più elevato contenuto tecnologico; a giudizio dell'oratore i programmi dell'Ente appaiono invece contrassegnati da eccessiva genericità proprio nella chimica secondaria e fine. In campo tessile non sembra accettabile una politica di pura riduzione della base produttiva, mentre invece va perseguita una linea di risanamento e di riqualificazione. Non sfugge alla necessaria azione di ristrutturazione anche il settore meccanotessile mentre per l'impiantistica l'ENI ha acquisito notevoli capacità che devono essere poste a disposizione dell'intero apparato produttivo del paese e soprattutto delle piccole e medie aziende del Mezzogiorno. Per il settore metallurgico vanno completati i piani già definiti e ricercati i necessari accordi con le imprese private.

Il deputato Marzo condivide i contenuti esposti nella relazione del deputato Facchetti, in cui sono evidenziati i miglioramenti registrati nell'andamento finanziario dell'Ente. Tali risultati sono tanto più significativi se si tiene conto che è stato mantenuto un elevato livello di investimenti. L'ENI ha consolidato il proprio ruolo di ente energetico integrato ed il suo compito è di fondamentale importanza per l'elaborazione delle strategie energetiche del nostro paese. Occorre comunque chiarire me-

glio quale dovrà essere il ruolo dell'ENI: quello di ente approvvigionatore di combustibili oppure di gruppo industriale diversificato. In particolare nel settore carbonifero si dovrà elaborare una politica che preveda la composizione delle esigenze rispettive dell'ENI e dell'ENEL, maggiore utilizzatore di questa fonte. Rileva inoltre il rilevante contributo dell'ENI allo sviluppo di settori nuovi e strategici e osserva che le raccomandazioni rivolte dalla Corte dei conti nella sua recente relazione fanno riferimento principalmente alle gestioni passate, mentre i miglioramenti più sensibili si sono verificati a partire dal 1983. Rivolge al presidente dell'ENI la richiesta di maggiori informazioni per quanto riguarda la struttura estera dell'Ente ed il trasferimento di sede di ENI-International dal Lussemburgo all'Olanda. Si sofferma infine sulla questione insorta riguardo all'affidamento delle commesse per la realizzazione delle piattaforme *off-shore*, da adibire all'estrazione di greggio del giacimento « Vega » al largo delle coste siciliane. A questo scopo sono stati costituiti due consorzi (Belleli-Micoperi e Cimi Montubi-Rendo); l'offerta del gruppo Belleli risulta sensibilmente inferiore a quella del gruppo concorrente. Qualche dubbio si può prospettare anche per quanto riguarda il rispetto dei termini di consegna da parte del gruppo Cimi Montubi-Rendo, circostanza che potrebbe provocare sensibili aggravii di costo per l'AGIP. Si chiede pertanto se sia corretto che una azienda pubblica come l'AGIP si accoli il rischio di oneri maggiori di quanti potrebbe affrontare scegliendo invece un diverso fornitore.

Il presidente Viscardi rinvia quindi il seguito della discussione alla seduta, già prevista, per domani giovedì 7 marzo 1985, alle ore 14,30. Avverte altresì che nel corso della prossima seduta egli, quale relatore sul programma pluriennale dell'IRI, presenterà il relativo schema di parere.

La seduta termina alle ore 16.

SOTTOCOMMISSIONE

BILANCIO (5^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 6 MARZO 1985

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Ferrari-Aggradi e con la partecipazione del sottosegretario di Stato per il tesoro Tarabini, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1^a Commissione:

1125 — « Legge-quadro sull'ordinamento della polizia municipale », d'iniziativa dei deputati Franchi Franco ed altri; Felisetti; Cerquetti ed altri; Balestracci ed altri; Aniasi ed altri e Genova, approvato dalla Camera dei deputati: *parere contrario*;

alla 2^a Commissione:

525-B — « Norme per il funzionamento della Corte di appello di Salerno », approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alla 4^a Commissione:

1109 — « Norme in materia di trattamento economico del personale impiegato per le operazioni di sminamento delle acque del Mar Rosso e del Canale di Suez »: *parere favorevole condizionato alla introduzione di emendamenti*;

alla 6^a Commissione:

89 — « Istituzione delle lotterie nazionali abbinata al carnevale di Viareggio e alla regata storica di Venezia », d'iniziativa dei senatori Barsacchi ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*;

1002-B — « Proroga di taluni termini concernenti l'amministrazione finanziaria e l'amministrazione dei monopoli di Stato, nonché disposizioni per il personale del lotto » approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alla 7^a Commissione:

1160 — « Norme sui corsi di perfezionamento in discipline musicali », d'iniziativa dei deputati Azzaro ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alla 8^a Commissione:

895-B — « Provvidenze a favore dell'industria delle costruzioni e delle riparazioni navali », approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

1106 — « Autorizzazione di spesa per il finanziamento di lavori di sistemazione, ammodernamento e manutenzione straordinaria delle strade ed autostrade statali », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

1182 — « Modifiche ed integrazioni della legge 5 maggio 1976, n. 259, recante provvidenze per lo sviluppo della ricerca applicata nel settore della costruzione e della propulsione navale », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni*;

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

GIUSTIZIA (2^a)

Giovedì 7 marzo 1985, ore 10

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Nuove norme a tutela della libertà sessuale (*Risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa popolare e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Bottari ed altri, Garavaglia ed altri, Trantino ed altri, Artioli ed altri, Cifarelli ed altri, Zanone ed altri*) (996) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

BILANCIO (5^a)

Giovedì 7 marzo 1985, ore 9,30 e 16,30

ALLE ORE 9,30

Comunicazioni del Governo

Comunicazioni del Ministro del tesoro sulla situazione del mercato dei cambi.

ALLE ORE 16,30

In sede referente

- I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:
 - Disciplina organica del nuovo intervento straordinario nel Mezzogiorno (969).

- CHIAROMONTE ed altri. — Misure per lo sviluppo economico e sociale del Mezzogiorno (626-*Urgenza*).

- SCARDACCIONE ed altri. — Intervento straordinario nel Mezzogiorno come presupposto della ripresa dell'economia nazionale (758-*Urgenza*).

- MITROTTI ed altri. — Disciplina dell'intervento nel Mezzogiorno (1058)

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Interventi per lo sviluppo della regione Calabria (1000).

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

- Modificazioni all'ordinamento dell'Istituto di studi per la programmazione economica (ISPE) (1077).

FINANZE E TESORO (6^a)

Giovedì 7 marzo 1985, ore 10

In sede referente

Esame del disegno di legge:

- BARSACCHI ed altri. — Istituzione delle lotterie nazionali abbinata al carnevale di Viareggio e alla regata storica di Venezia (89).

In sede deliberante

Discussione dei disegni di legge:

- Proroga di taluni termini concernenti l'Amministrazione finanziaria e l'Amministrazione dei monopoli di Stato, nonché disposizioni per il personale del lotto (1002-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).
- Abrogazione dell'articolo 16 del decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 660, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 29 febbraio 1980, n. 31, recante misure urgenti in materia tributaria (1110) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

AGRICOLTURA (9^a)

Giovedì 7 marzo 1985, ore 9,30 e 15

Comunicazioni del Governo

Comunicazioni del Ministro dell'agricoltura e delle foreste sullo stato di attuazione del piano bieticolo saccarifero e sul programma della presidenza italiana al Consiglio dei ministri dell'agricoltura CEE.

In sede deliberante

- I. Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:
- MANCINO ed altri. — Modifiche alla disciplina della raccolta e del commercio dei tartufi freschi o conservati destinati al consumo (399).
 - COMASTRI ed altri. — Disciplina della raccolta, coltivazione e commercio dei tartufi freschi e conservati destinati al consumo (888).

II. Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- DIANA ed altri. — Nuova disciplina per la riscossione agevolata dei contributi agricoli in caso di calamità naturali ed avversità atmosferiche (502).
- BALDI ed altri. — Interventi per i danni causati dal maltempo in agricoltura (1116).
- DE TOFFOL ed altri. — Provvedimenti straordinari per danni causati in agricoltura dalle calamità di dicembre 1984-gennaio 1985 (1149).
- Disposizioni urgenti per fronteggiare i danni all'economia causati dalle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi nei mesi di dicembre 1984 e gennaio 1985 (1155).

III. Discussione del disegno di legge:

- Deputati BORTOLANI ed altri. — Istituzione dell'albo professionale degli agrotecnici (963) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Disciplina dell'agriturismo (910).
- MELANDRI ed altri. — Inquadramento giuridico delle attività di allevamento zootecnico (790).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DELLA BRIOTTA ed altri. — Legge-quadro per i parchi e le riserve naturali (534).
- MELANDRI ed altri. — Legge-quadro per l'istituzione e la gestione di aree protette (607).

III. Esame dei disegni di legge:

- DE TOFFOL ed altri. — Norme per la salvaguardia e la valorizzazione del ter-

ritorio destinato alle attività agro-silvo-pastorali (581-Urgenza).

- DI LEMBO ed altri. — Proroga del termine per la emanazione del testo unico delle disposizioni legislative vigenti in materia di contratti agrari (1092).

Materie di competenza

Esame, ai sensi dell'articolo 50, primo comma, del Regolamento, della seguente materia:

- Linee di politica agricola della presidenza italiana al Consiglio dei ministri dell'agricoltura della CEE.

INDUSTRIA (10^a)

Giovedì 7 marzo 1985, ore 15

In sede referente

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- REBECCHINI ed altri. — Provvedimenti di sostegno ai consorzi tra piccole e medie imprese industriali, commerciali ed artigiane (367).
- CASSOLA ed altri. — Misure di sostegno ai consorzi tra piccole e medie imprese industriali, commerciali ed artigiane (539).
- DE TOFFOL ed altri. — Interpretazione autentica della legge 21 maggio 1981, n. 240, recante provvidenze a favore dei consorzi e delle società consortili tra piccole e medie imprese nonché delle società consortili miste (406).

IGIENE E SANITA' (12^a)

Giovedì 7 marzo 1985, ore 9

In sede referente

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Determinazione delle priorità del piano sanitario nazionale per il triennio 1984-1986 e altre disposizioni in materia sanitaria (*Stralcio degli articoli 22, 24, 27, 30 e 31 del testo del Governo, e dell'articolo 24 del testo della 5^a Commissione, del disegno di legge n. 195 deliberato dall'Assemblea nella seduta antimeridiana del 24 novembre 1983*) (195-quater).
- Norme transitorie in materia di strutture ospedaliere (*Stralcio dell'articolo 10-bis di cui all'articolo unico del disegno di legge n. 256, deliberato dall'Assemblea nella seduta pomeridiana del 4 novembre 1983*) (256-bis).

**Comitato parlamentare
per i servizi di informazione e sicurezza
e per il segreto di Stato**

Giovedì 7 marzo 1985, ore 10,30

**Commissione parlamentare
per la ristrutturazione e riconversione
industriale e per i programmi
delle partecipazioni statali**

Giovedì 7 marzo 1985, ore 14,30

In sede consultiva su atti del Governo

Seguito dell'esame dei seguenti atti:

- Programma pluriennale dell'ENI.
- Programma pluriennale dell'IRI.

**Commissione parlamentare per il controllo
sugli interventi nel Mezzogiorno**

Giovedì 7 marzo 1985, ore 19

In sede consultiva su atti del Governo

Seguito dell'esame del seguente atto:

- Programma triennale d'intervento.

**Commissione parlamentare
per l'indirizzo generale e la vigilanza
dei servizi radiotelevisivi**

Giovedì 7 marzo 1985, alle ore 9,30

- Esame di una nuova formulazione delle
modificazioni del Regolamento della Com-
missione approvate il 7 e il 13 febbraio
1985.